



carlo d'orta

ritmi architettonici
architektonische rhythmmen

carlo d'orta

ritmi architettonici
architektonische rhythm

a cura di
Floriana Tondinelli

istituti di cultura

Istituto italiano
di Cultura di Monaco

Istituto Italiano
di Cultura di Stoccarda

Istituto Italiano
di Cultura di Francoforte

Istituto Italiano
di Cultura di Colonia

Istituto Italiano
di Cultura di Amburgo

con il patrocinio di:



Libera Accademia di Belle Arti di Roma

si ringraziano:

Francesco Acanfora

Francesco Accolla

Stefano Bersani

Vincenzo Boccia

Paola Cioni

Stefania Falone

Giovanna Giancola Gruber

Gina Giannotti

Piersandro Libardi

Vincenza Lomonaco

Carmen Mundorff

Massimo Riccardo

Nadia Salvatori

Marcella Simonelli

Renata Sperandio

Maria Stajano

Jan e Hildegard Thürmer

sponsor tecnici:



artigraficheBoccia

ARCHIGRAFIA
artiser

Graficolor, Roma

Plastifoto, Roma

In copertina
Carlo D'Orta
Berlino, il bianco, il grigio,
la luce#32, 2010,
fotografia digitale

carlo d'orta

ritmi architettonici
architektonische rhythmmen

Coordinamento delle mostre
Ministero degli Affari Esteri,
Direzione generale per
la Promozione e la
Cooperazione Culturale
e Galleria Tondinelli di Roma

Mostre e catalogo a cura di
Floriana Tondinelli

Progetto grafico del catalogo
Giuliana Caniglia

Organizzazione
e Comunicazione eventi d'arte
Istituti Italiani di Cultura
in Germania

Galleria Tondinelli di Roma

Architektenkammer
Baden-Württemberg

Referenze fotografiche
Archivio Carlo D'Orta, Roma

Presentazioni di
Francesco Maria Greco
Direttore Generale per la Promozione e
la Cooperazione Culturale del Ministero
degli Affari Esteri

Wolfgang Riehle
Presidente della Camera degli
Architetti del Baden-Württemberg

Testi di
Valerio Dehò
Floriana Tondinelli

Traduzioni
Holger Lenz

Stampa del catalogo
Artigrafiche Boccia^{spa}, Salerno

Stampa delle fotografie
in mostra su plexiglass
Progetto Artiser, Roma

Stampa delle fotografie
in mostra con tecnica lambda
su carta e allestimento
su alluminio

Graficolor, Roma
Plastifoto, Roma

7

13-29 ottobre 2010
Monaco di Baviera



Ministero degli Affari Esteri

Istituto Italiano
di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8
D-80336 München
tel +49 (0) 89-7463210
fax +49 (0) 89-74632130
info.iicmonaco@esteri.it

Direttore
Giovanna Giancola Gruber

11 novembre-15 dicembre 2010
Stoccarda



Architektenkammer
Baden-Württemberg

Architektenkammer
Baden-Württemberg
con la collaborazione
dell'Istituto Italiano di Cultura

AKBW
Danneckerstr. 54
D-70182 Stuttgart
tel. +49 (0) 711-2196140
fax +49 (0) 711-2196201
www.akbw.de - info@akbw.de

Presidente
Wolfgang Riehle

IIC
Lenzhalde 69
D-70192 Stuttgart
tel. +49 (0) 711-162810
fax +49 (0) 711-1628111
www.iicstoccarda.esteri.it

Direttore
Francesco Acanfora

3-25 marzo 2011
Roma



Galleria Tondinelli
Complesso Monumentale
di San Carlino
alle Quattro Fontane

Via Quattro Fontane, 128/a
00184 Rome- Italy
tel. 0039 06-4744300
www.galleriatondinelli.it
info@galleriatondinelli.it

Direttore
Floriana Tondinelli

19 maggio - 18 giugno 2011
Francoforte sul Meno



Ministero degli Affari Esteri

Istituto Italiano
di Cultura
con la collaborazione
del Goethe Institut

Senckenberganlage, 10-12
D-60325 Frankfurt am Main
tel +49 (0) 69-75306605
fax +49 (0) 69-75306610
dir.iicfrancoforte@esteri.it

Direttore
Paola Cioni

Goethe-Institut
Diesterwegplatz, 72
D-60594 Frankfurt am Main
tel. +49 (0) 699612270
fax +49 (0) 699620395

Direttore
Günther Schwinn-Zur

La mostra itinerante proseguirà nel 2011 a: Colonia, Amburgo, Berlino

presentazione **francesco maria greco** 11

introduzione **wolfgang riehle** 15

reflection **valerio dehò** 17

appunti di viaggio **floriana tondinelli** 23

berlino
il bianco, il grigio, la luce
27

vibrazioni
67

mediterraneo
117

biografia **carlo d'orta** 131

didascalie **opere** 134

francesco maria

Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri
Generaldirektor für die Kulturelle Promotion und Zusammenarbeit des italienischen Außenministeriums



greco

L'Italia è nota in tutto il mondo per il suo straordinario patrimonio artistico classico, rinascimentale e barocco.

Meno noto è che l'Italia sta vivendo, in quest'ultimo decennio, anche una stagione di grande valorizzazione dell'arte contemporanea. Ne danno testimonianza realizzazioni di straordinaria importanza, come la recentissima inaugurazione del Museo MAXXI a Roma, o il successo delle mostre che in Francia, Regno Unito e Italia hanno celebrato, nel 2009, il centenario del Futurismo quale corrente artistica fondamentale fra le avanguardie del '900.

Questi eventi eclatanti non sono però isolati. Attorno ad essi ruota un grande fervore di iniziative di ogni livello, che contribuiscono sia a diffondere nel nostro Paese l'amore per l'arte contemporanea, sia a far conoscere nel mondo l'arte italiana dei nostri giorni. E qui – nella diffusione all'estero del lavoro dei nostri artisti contemporanei, già affermati come meno noti – diviene particolarmente intenso l'impegno della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione culturale del Ministero degli Esteri e della rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero. Il lavoro dei nostri artisti testimonia, infatti, e diffonde la nostra cultura al pari della promozione della nostra lingua. Entrambi – lingua e cultura, lingua e arte – sono espressioni del nostro modo di essere, delle nostre qualità, della nostra creatività e storia.

In questa prospettiva si colloca la mostra itinerante delle fotografie di Carlo D'Orta, che il Ministero degli Esteri ha deciso di patrocinare

Italiens außerordentliche Kunstschatze der Antike, Renaissance und des Barocks sind in aller Welt bekannt.

Weniger bekannt ist, dass Italien im vergangenen Jahrzehnt wieder eine Wertschätzung zeitgenössischer Kunst erlebt. Dies bezeugen äußerst wichtige Neubauten, wie das vor einigen Monaten in Rom eröffnete Museo MAXXI, oder die großen Erfolge von Ausstellungen in Frankreich, Großbritannien und Italien, mit denen 2009 das hundertjährige Bestehen des Futurismus als fundamentale Kunstrichtung der Avantgarde des 20. Jahrhunderts geehrt wurde.

'Diese absoluten Highlights sind keine Einzelfälle. Um sie herum bewegen sich lebhaft Initiativen jeglicher Art, die sowohl Italiens Liebe zur zeitgenössischen Kunst wieder anfachen, als auch italienischen zeitgenössischen Künstlern zu größerer Bekanntheit im Ausland verhelfen. Und mit diesem Anliegen, bekannte oder international noch wenig bekannte lebende italienische Künstler im Ausland vorzustellen und zu fördern, übernimmt die Generaldirektion für die kulturelle Promotion und Zusammenarbeit des italienischen Außenministeriums, sowie das große Netzwerk der italienischen Kulturinstitute im Ausland eine wichtige Aufgabe. Die Arbeit unserer Künstler bezeugt, verbreitet und fördert unsere Kultur ebenso wie unsere Sprache. Beide, Sprache und Kultur, Sprache und Kunst, sind Ausdruck unserer Lebensart und Eigenschaften, unserer Kreativität und Geschichte.

Diese Zielsetzung verfolgt auch die fotografische



e promuovere nei prossimi mesi in Germania. Di professione manager pubblico, D'Orta svolge da molti anni anche una sempre più apprezzata attività artistica nel campo della fotografia. E' una fotografia ora al confine tra astrattismo e surrealismo, come nelle immagini del progetto "Vibrazioni", dalle intense tonalità mediterranee, ora invece caratterizzata da evidenti suggestioni dell'arte concettuale e minimalista, come nella serie intitolata "Berlino". Una ricerca comunque originale, per molti aspetti nuova soprattutto perché abbandona la tradizione del realismo e della ricerca documentale per proporre, invece, una fotografia pittorica, che valorizza le potenzialità delle tecnologie digitali contaminando gesto fotografico ed elaborazione cromatica.

Proprio l'omaggio, intenso e affascinato, che D'Orta rende alla capitale tedesca ha reso naturale proporre questa mostra innanzi tutto in Germania. Ma un'altra ragione della scelta è che la Germania è oggi per molti aspetti il centro europeo dell'arte contemporanea, che qui ha trovato, dopo la caduta del muro e la riunificazione, un humus particolarmente fertile di sperimentazioni e innovazioni. Sperimentazioni e innovazioni che stanno progressivamente portando alla affermazione della fotografia come forma di arte contemporanea di rilievo primario, in nulla seconda alla più tradizionale arte pittorica.

Questa esposizione fotografica itinerante toccherà, tra l'autunno 2010 e la primavera 2011, molte delle città sede degli Istituti Italiani di Cultura in Germania: da Monaco di Baviera (13-29 ottobre 2010) a Stoccarda (11 novembre-15 dicembre 2010, presso la prestigiosa sede della Architekten Kammer), per proseguire poi con Colonia (febbraio-marzo 2011), Francoforte (maggio-giugno 2011) e Amburgo (sempre nel 2011). In alcune sedi saranno proposte immagini della serie "Berlino", in altre fotografie del progetto "Vibrazioni", in altre ancora una selezione da entrambi i progetti.

Wanderausstellung der Arbeiten von Carlo D'Orta, die unter der Schirmherrschaft des italienischen Außenministeriums in den kommenden Monaten Deutschland bereist. Der hauptberuflich als Manager im Öffentlichen Dienst tätige D'Orta beschäftigt sich seit vielen Jahren immer erfolgreicher mit Kunst im Bereich Fotografie. Während sein Projekt "Vibrazioni" mit satten mediterranen Farbtönen an die Grenze zwischen Abstraktion und Surrealismus stößt, kennzeichnen eindeutige Merkmale des Minimalismus und der Konzeptkunst die Arbeiten seiner Serie "Berlino". D'Ortas künstlerische Suche ist originell und unter vielen Aspekten neu. Sie verlässt die fotografische Tradition der Wirklichkeit und Dokumentation und eröffnet unserem Blick eine gemalt-malerische Fotografie, welche die potentiellen Möglichkeiten digitaler Techniken aufwertet und damit die fotografischen Gesten mit farblichen Überarbeitungen verfremdet.

Und genau diese Hommage, welche D'Ortas Faszination und Intensität für die deutsche Hauptstadt offenbart, führt seine Ausstellung daher ganz natürlich vor allem nach Deutschland. Ein anderer Grund für Deutschland ist aber auch die Tatsache, dass dieses Land unter vielen Gesichtspunkten zum europäischen Zentrum für zeitgenössische Kunst avancierte und nach dem Mauerfall und der Wiedervereinigung einen besonders fruchtbaren Nährboden für Experimente und Innovationen gebildet hat.

Experimente und Innovationen, die der Fotografie als zeitgenössischer Kunstform progressiv zu einer Anerkennung verholfen haben, die sie nun ebenbürtig und durchaus nicht mehr zweitrangig gegenüber der traditionelleren Ausdrucksform, der Malerei, erscheinen lässt.

Carlo D'Ortas fotografische Wanderausstellung wird zwischen Oktober 2010 und April 2011 in vielen Städten mit Sitz italienischer Kulturinstitute zu sehen sein: zuerst in München (13. - 29. Okt. 2010), danach in Stuttgart, (in der ehrwürdigen Architektenkammer: 11. Nov. - 15. Dez. 2010) und anschließend in Köln (Feb. - März), Frank-



In ognuna di queste grandi città della Germania l'Italia è presente con molti suoi cittadini, che qui vivono, lavorano e cementano, con la propria passione, cultura e operosità, la profonda antica amicizia tra i due Paesi. Alimentare e favorire sempre di più questa amicizia tra popoli è il compito del Ministero degli Esteri, e ci auguriamo che questa esposizione fotografica, in cui si sposano lo stupore ammirato per la rinascita della capitale tedesca e le tonalità vibranti dei colori mediterranei, possa, a suo modo, costituirne un piccolo simbolo.

furt/Main (2011), und Hamburg (2011).

In einigen Städten werden Werke des Projekts "Vibrazioni", in anderen seine Arbeiten der Serie "Berlino" ausgestellt. Wieder andere werden eine Auswahl von Arbeiten aus beiden Projekten treffen.

In jeder dieser deutschen Großstädte lebt eine große Gemeinschaft von italienischen Mitbürgern, die hier mit ihrer Leidenschaft, Kultur und Arbeit die tiefe und historisch weitreichende Freundschaft der beiden Länder festigen. Diese Völkerfreundschaft zu fördern und zu nähren ist eine Aufgabe des italienischen Außenministeriums, und wir wünschen uns daher, mit dieser Ausstellung des Erstaunens und der Bewunderung für die Wiedergeburt der deutschen Hauptstadt im Ausdruck der vibrierenden mediterranen Farbtöne des italienischen Künstlers ein kleines Symbol für diese Freundschaft zu schaffen.

wolfgang

Presidente della Camera degli Architetti del Baden-Württemberg
Präsident der Architektenkammer Baden-Württemberg



riehle

La Camera degli Architetti del Baden-Württemberg è molto lieta di patrocinare e ospitare nella Casa dell'Architettura di Stoccarda la mostra "Berlino: il bianco, il grigio, la luce" e di cooperare a questo progetto con l'Istituto Italiano di Cultura.

Già nel primo secolo avanti Cristo l'architetto romano Vitruvio definì l'architettura "la madre di tutte le arti". L'architettura come arte? Quotidianamente attraversiamo le pubbliche piazze, passiamo davanti ad edifici e sostiamo in ambienti creati dall'uomo: ma percepiamo questi spazi come espressioni artistiche?

L'architettura può anche dare impulsi ad altre discipline artistiche, far nascere così nuove relazioni ed opere d'arte autonome. Per questo abbiamo deciso di concentrarci sulla fotografia architettonica, che ci aiuta a riconoscere, capire e vivere gli spazi pubblici, gli interni, i dettagli. Questo tipo di fotografia rende visibile il confronto tra il vecchio e il nuovo, tra luce e spazio, tra forma e colore. Le fotografie di Carlo D'Orta lo dimostrano in maniera esemplare.

Dopo aver cooperato con l'Institut Français di Stoccarda lavoriamo ora con l'Istituto Italiano di Cultura: la Camera degli Architetti del Baden-Württemberg è lieta di cooperare con gli ospiti europei che le permettono di realizzare la sua missione di sensibilizzazione architettonica anche a livello internazionale. I lavori di Carlo D'Orta danno nuova vita alla nostra sede che, seguendo i canoni della modernità novecentesca, è fatta principalmente di bianco, grigio e luce.

Die Architektenkammer Baden-Württemberg freut sich sehr, Schirmherrin und Gastgeberin der Ausstellung "Berlin: das Weiß, das Grau, das Licht" im Haus der Architekten in Stuttgart zu sein und dabei mit dem italienischen Kulturinstitut kooperieren zu können.

Bereits im ersten Jahrhundert vor Christi Geburt bezeichnete der römische Baumeister Vitruv die Architektur als die "Mutter aller Künste". Architektur als Kunst? Tagtäglich überqueren wir öffentliche Plätze, laufen an Gebäuden vorbei und halten uns in Räumen auf – doch nehmen wir sie als Kunst wahr? Architektur kann aber auch Impulse für andere Kunstdisziplinen auslösen, so dass neue Bezüge oder auch eigenständige Werke entstehen. Deshalb haben wir uns dafür entschieden, den Fokus auf die Architekturfotografie zu legen. Sie gibt uns Sehhilfen zum Verstehen und Erleben von öffentlichen Räumen, Innenräumen, Details und macht die Auseinandersetzung von Alt und Neu, von Licht und Raum, von Farbe und Form erlebbar. Die Fotografien von Carlo D'Orta beweisen dies überzeugend.

Nach einer Kooperation mit dem Institut Français nun die Zusammenarbeit mit dem Istituto Italiano: die Architektenkammer Baden-Württemberg freut sich über ihre europäischen Gäste, mit denen sie ihren baukulturellen Auftrag auch auf internationaler Ebene umsetzen kann. Die Arbeiten von Carlo D'Orta beleben unser Haus, das nach dem Vorbild der klassischen Moderne vor allem weiß, grau und licht ist, in wunderbarer Weise.

valerio

Direttore artistico del Kunst Merano Arte e docente di Estetica presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara
Künstlerischer Direktor der Kunst Merano Arte und Dozent für Ästhetik an der Accademia delle Belle Arti, Carrara.



reflection

dehò

Quello che accade nelle fotografie della serie Vibrazioni (2009-2010) di Carlo D'Orta è che i legami tra realtà e finzione, tra vero e artificiale, vengono in un certo senso ribaltati e strettamente interconnessi nello stesso tempo.

Viene fuori l'essenza della fotografia, quel suo essere in perenne sospensione tra l'apparenza e il reale, o quello che pensiamo sia tale. L'occasione di una serie d'immagini, di altissima qualità fotografica ed estetica, relativa a una serie di facciate di edifici contemporanei, è per l'artista un motivo per riflettere, e farci riflettere, su quello che è la fotografia, sulla sua capacità di analizzare e raccontare nello stesso tempo che resta straordinaria. In sottofondo vi è il dato diaristico, il viaggio, diventa una sorta di sketch book in cui si condensano le idee, ma l'epidermide resta fortemente astratta e pittorica. I pensieri sulla fotografia si fondono con le immagini reali, con le interferenze tra le superfici specchiate di tanta architettura moderna ed il contesto che le circonda e che inevitabilmente vi si riflette deformato.

In fondo questo è un fenomeno che ormai appartiene alla nostra vita quotidiana in quanto l'idea di sostituire il muro, l'intonaco degli edifici con delle strutture in vetro e acciaio, è una tecnica attualmente molto usuale, anche troppo. Chiaramente le superfici riflettenti, questa parola ci accompagnerà spesso in senso metaforico e denotativo, possiedono gradi e intensità diverse, gli stessi colori possono variare dall'azzurro al brunito, ma quello che resta fondamentale è la capacità di "assorbire" l'esterno, di far convergere sulla propria superficie l'ambiente circostante a

Das, was in Carlo D'Ortas Fotografien der Serie Vibrazioni (2009-2010) geschieht ist, daß die Bezüge zwischen Wirklichkeit und Erfindung, zwischen Wahrheit und Künstlichkeit in gewissem Sinn verkehrt werden und dennoch eng miteinander verbunden sind.

Hervor tritt das Wesen der Fotografie, ihre fortwährende Suspension zwischen Erscheinungsbild und Wirklichkeit, oder das was wir für dafür halten. Die Gelegenheit für eine fotografisch und ästhetisch hochwertige Bilderserie von einer Reihe von zeitgenössischen Gebäudefassaden ist für den Künstler ein Grund über das zu reflektieren, was die Fotografie ausmacht, über ihre einzigartige Fähigkeit gleichzeitig analysieren und erzählen zu können. Zugrunde liegen Tagebuchdaten, die Reise, die zu einer Art sketch book werden, in denen sich die Ideen verdichten, während die Epidermis stark abstrakt und gemalt verbleibt. Die Gedanken über die Fotografie verschmelzen mit realen Bildern, mit Interferenzen zwischen gespiegelten Oberflächen vieler modernen Architekturbauten und dem Kontext, in dem sie stehen, und der sich unvermeidbar deformiert in ihnen widerspiegelt.

In Grunde genommen ist dies ein Phänomen, das mittlerweile zu unserem täglichen Leben gehört; der Gedanke, Gebäudemauern und deren Putz mit Strukturen aus Stahl und Glas zu ersetzen, ist eine derzeit sehr, vielleicht sogar zu oft verwendete Technik. Die reflektierenden Oberflächen, dieser Begriff wird uns noch häufig auch als Metapher oder Andeutung begleiten, besitzen natürlich verschiedene Abstufungen und Intensitäten. Die gleichen Farben können zwischen Azurblau und Bräunlich variieren, aber das Wesentliche hierbei bleibt ihre Fähigkeit,



seconda delle condizioni della luce.

D'Orta compie un'operazione che da un lato ha nel dna la capacità di Franco Fontana di guardare al colore come ad una strada maestra di rivelazione della realtà, dall'altro si confronta con il concetto di modernismo e con le sue interpretazioni.

Da Fontana certamente D'Orta riprende la capacità di fascinazione del quotidiano seguendo la via maestra di un'estetizzazione del concreto. La fotografia non è ricerca concettuale o laboratoriale, la sua mission consiste piuttosto nel rivelare gli angoli nascosti della realtà, nel mostrare quello che abitualmente non viene visto, e nel fissarlo attraverso la tecnica. Quello che appare, l'epifenomeno, diventa il soggetto principale. Quindi si mette in movimento una capacità estetico-analitica molto forte e molto evidente.

Dall'altro lato acquisisce rilievo il tema sotterraneo, ma fino ad un certo punto, della città-capitale come Berlino, a cui D'Orta ha dedicato recentemente una serie di reportages. Berlino, città simbolo dell'architettura da Schinkel al Bauhaus, da Speer a Libeskind, rende problematico anche affrontare il tema del moderno, a confronto con le sue negazioni o reinterpretazioni. Questo vuol dire che nelle fotografie di Carlo D'Orta si riassume un dibattito, ovviamente in chiave di proposta artistica, sulla razionalità dell'architettura e sulla variabilità e singolarità dell'esperienza estetica. L'utopia del modernismo ha cercato, riuscendoci, di far stare meglio le persone, di creare standard abitativi omogenei e importanti per la qualità della vita ordinaria. Il modulo di Le Corbusier, quartieri berlinesi come l'Hansa sono esempi di una ricerca di purezza, di razionalità e di possibilità abitative in cui il decoro viene abbandonato in favore di una funzionalità estremamente rigorosa e quindi replicabile, economica. Relativamente allo sfruttamento degli spazi, si eliminano gli sprechi, tutto è ordinato e ragionevole.

Ovviamente lo "stile moderno", che è stato veramente una sorta di utopia sociale perfettamente riuscita, ha subito varie critiche e certamente nell'arco di un secolo si è manifestata un'opposizione,

das Äußere zu "absorbieren" und das sie umgebende Ambiente je nach Lichtbedingungen auf ihrer Oberfläche konvergieren zu lassen.

Carlo D'Orta vollbringt eine Handlung, die einerseits in der DNS Franco Fontanas meisterhaften Blick auf die Farbe als eine Art Leitweg für die Offenbarung der Wirklichkeit enthält, und sich andererseits mit dem Begriff Modernismus und seinen Interpretationsmöglichkeiten auseinandersetzt.

Von Fontana übernimmt D'Orta ganz sicher die Fähigkeit, der Faszination des Alltags nachzugeben, und den Leitweg, das Konkrete zu ästhetisieren. Die Fotografie ist keine auf das Konzept oder Labor ausgerichtete Forschung, ihre Mission besteht vielmehr darin, versteckte Ecken der Wirklichkeit aufzudecken, das zu zeigen, was man normalerweise nicht sieht, und es mithilfe der Technik zu fixieren. Das, was erscheint, die Begleiterscheinung, wird zum Hauptsubjekt. Anschließend setzt sich eine sehr starke und sehr offensichtliche ästhetisch-analytische Fähigkeit in Bewegung.

Daneben gewinnt, aber nur bis zu einem gewissen Grad, das im Untergrund liegende Thema, die "Stadt - Hauptstadt", also Berlin an Bedeutung, der D'Orta vor kurzem eine Serie von Reportagebildern gewidmet hat. Berlin, Stadt und Symbol für die Architektur, von Schinkel bis Bauhaus, von Speer bis Libeskind, macht es schwierig, das Thema der Neuzeit auch im Vergleich mit ihren Negationen und Neuinterpretationen anzugehen. So gesehen greifem Carlo D'Ortas Fotografien, natürlich nur als künstlerischer Vorschlag verstanden, eine Debatte über die Rationalität der Architektur, ihrer Veränderung und Besonderheit in der ästhetischen Erfahrung wieder auf. Die Utopie des Modernismus versuchte mit Erfolg zu erreichen, daß es den Menschen besser gehe und für die allgemeine Lebensqualität homogene, wichtige Wohnstandards zu schaffen. Le Corbusiers Modul, die Berliner Stadtteile wie das Hansaviertel, sind Beispiele für eine Suche nach Reinheit, Rationalität und Wohnformen, in denen das Dekor einer extrem rigorosen Funktionalität weicht, welche somit replizierbar und wirtschaftlich ist. Mit der Ausnutzung der Räume wird jede Verschwendung



soprattutto negli anni Ottanta del Novecento, in cui proprio dall'architettura è partito un movimento chiamato appunto Post modern. Questa critica era un ritorno al colore, alla decorazione, a delle forme organiche o comunque a una rottura epistemica dei paradigmi del razionalismo legato al movimento moderno. L'idea di un cambiamento era nell'aria e voleva dire andare un po' a cercare i limiti della razionalità, a cercare il piacere che fosse defunzionizzato. Tutto questo è diventato in campo artistico una specie di leit motiv, soprattutto da parte delle generazioni come quella nata appunto negli anni Ottanta che ne hanno fatto una sorta di tardiva bandiera ideologica.

Nel caso del lavoro di D'Orta è molto interessante sottolineare come le sue fotografie rimettono in discussione il rapporto tra moderno e post moderno ma lo fanno sempre dal punto di vista dell'arte e non certo di qualche ideologia. L'artista coglie cioè l'intuizione di seguire l'istinto al colore e alla forma per approdare, in modo quasi inconsapevole, in un dibattito in cui la fotografia, come tecnica, sa dare il proprio contributo. Anche perché D'Orta da un lato sa raccontare benissimo la sua esperienza, dall'altro sa anche portare l'analisi sul piano della fascinazione dell'equilibrio tra artificiale e reale.

Si capisce come in lui "parli" il suo "inconscio pittorico" e infatti ci restituisce non dei concetti, ma delle opere. Questa sua scelta è decisiva perché la sua serie rigorosa e compatta di lavori diventa una fablerie in cui ogni discussione sembra essere rimandata, delocata, rispetto al piacere dell'opera. Concettualmente tutto questo è estremamente importante proprio in quanto origine e sintesi di una sorta di contaminazione tra ciò che si vede e ciò che si immagina. In fondo i riflessi, le interferenze luminose restituiscono alla fotografia la sua funzione di catalizzatrice della luce, di campo di battaglia tra l'occasionalità della ripresa e la stabilità delle forme. La fotografia anche nell'era digitale non ha mai scisso il suo legame con il mondo, ed è molto meglio così. Si tratta di guardare dentro la realtà per stimolare nuove immagini ad apparire.

beseitigt, alles wird vernünftig und geordnet. Dieser "moderne Stil", eine wahrhaftig perfekt gelungene soziale Utopie, ist natürlich von verschiedenen Seiten heftig kritisiert worden. Im Verlauf eines Jahrhunderts bildete sich so, besonders in den 1980er und 90er Jahren, eine wahre Oppositionsbewegung in der Architektur, die sich bewußt hierzu als Post modern bezeichnete. Diese Bewegung bekannte sich wieder zu Farbe, Dekoration und organischen Formen oder in jedem Fall zu einem erkenntnistheoretischen Bruch mit den Paradigmen des Rationalismus, denen sich der moderne Stil verschrieben hatte. Der Gedanke zu Veränderung lag in der Luft und wollte sagen, man solle die Grenzen der Rationalität ein wenig austesten und das Vergnügen in der Funktionsbefreiung suchen. All dies wurde im Kunstbereich zu einer Art Leitmotiv, vor allem bei den Generationen der 80er Jahre, die sich dies ideologisch etwas verspätet auf die Fahnen schrieben.

Bei D'Ortas Arbeiten ist es besonders interessant hervorzuheben, wie seine Fotografien die Diskussion zwischen Modern und Postmodern wiederaufnimmt, natürlich immer unter dem Blickwinkel der Kunst und nicht dem irgendeiner Ideologie. Der Künstler übernimmt der Intuition, oder besser dem Instinkt für Farbe und Formen zu folgen, um fast unbewußt in einem Zwiegespräch anzukommen, in dem die Fotografie als Technik ihren ganz eigenen Beitrag zu leisten versteht. Auch weil D'Orta sowohl sehr gut seine Erfahrungen erzählen, als auch die Analyse auf das Niveau einer Faszination für das Gleichgewicht zwischen künstlicher und realer Welt heben kann.

Man versteht, wie sein Er - sein "des Malers Unbewußte" ... "spricht" - und auf diese Weise liefert er uns keine Konzepte, sondern echte Werke. Diese von ihm getroffene Wahl ist entscheidend, damit seine rigorose und kompakte Serie von Arbeiten zu einer fablerie wird, in der jede Erörterung zeitlich und räumlich zur Freude an dem Werk verschoben erscheint. Als Konzept ist all dies extrem wichtig, da es den Ursprung und die Synthese einer Art Kontamination zwischen dem, was man sieht und dem, was man sich vorstellt, beinhaltet. Im Grunde genommen geben die Spiegelungen, die Lichtinter-



L'artista ci restituisce una realtà vera che sa però porsi come "segno" in relazione a quanto esiste realmente, la sua scelta poetica consiste proprio nel rinviare all'esistente ma passando attraverso l'invenzione e lo sguardo incantato del mezzo fotografico.

Carlo D'Orta ha realizzato una serie d'immagini che aprono il campo ad un infinito dibattito sull'architettura e sulla fotografia e questa è l'arte, cioè la capacità di ripensare costantemente ai propri significati e alle proprie finalità. Lo scambio tra ambienti, tra il colore e le superfici riflettenti, pone al centro dell'attenzione la capacità della fotografia di cogliere gli attimi che fuggono, il suo ruolo documentario, la sua profonda concettualità nel saper isolare parti della realtà e proporle come simboliche.

Questi lavori sono allora i segni di un intercodice che offre notevoli stimoli d'interesse perché, oltre tutto, i rapporti tra fotografia e architettura sono storici, potremmo dire consustanziali. Le mostre d'architettura sono mostre fotografiche e vi sono fotografi che sono autentici specialisti del settore. Ma D'Orta sa recuperare anche una dimensione sentimentale e narrativa, le architetture ricevono dal colore uno status nuovo di riflessione, nei modi ampi che abbiamo descritto, vengono in un certo senso decorate dalle altre immagini circostanti. Questo momento è interessante perché richiama fenomeno ottici come quello denominato "Fata Morgana", in cui lo skyline delle città viene riflesso e rifratto a chilometri. E in fondo lo stesso scenario di queste foto, Berlino o un'altra capitale del moderno come New York, è quello di città perfette per un'operazione di questo tipo proprio perché culla di progetti, di utopie, di riflessioni continue sul mondo contemporaneo, tra un'idea di vivere e abitare estremamente libera e individuale e la grande progettazione urbanistica.

Da questo luogo mentale e fisico altamente emblematico di tutto quello che è stata la modernità, è nata quindi una riflessione sull'arte e sulla fotografia. La "pelle" dei grattacieli, dei grandi edifici viene vista come un grande schermo

ferenzen der Fotografie ihre Funktion als Lichtkatalysator, als Kampfplatz zwischen der Zufälligkeit des Auslösers und der Stabilität der Formen zurück. Auch in ihrer digitalen Ära hat sich die Fotografie niemals aus ihrer Verbindung mit der Welt getrennt, und das ist auch viel besser so. Es geht darum, in die Wirklichkeit hineinzuschauen, um die Erscheinung von neuen Bildern zu stimulieren. Der Künstler gibt uns eine wahre Wirklichkeit, die sich jedoch als "Zeichen" in einen Bezug auf das, was wirklich existiert, zu stellen versteht. Seine dichterische Wahl lebt genau in dieser Verschiebung auf das Existente und durchläuft dabei die Erfindung und den verzauberten Blick des fotografischen Mittels.

Carlo D'Orta hat eine Bilderserie geschaffen, die das Blickfeld auf eine unendliche Debatte über Architektur und Fotografie eröffnet. Und genau darin besteht die Kunst, d.h. die Fähigkeit, fortwährend über die eigenen Bedeutungen und Absichten wieder nachdenken zu können. Der Austausch von Umgebungen, Farben und reflektierenden Oberflächen lenkt alle Aufmerksamkeit auf die Fähigkeit der Fotografie, flüchtige Augenblicke festhalten zu können, auf ihre dokumentierende Rolle, ihre tiefeschürfende Begrifflichkeit, Teile der Wirklichkeit isolieren und als Symbole, Sinnbilder, wiedergeben zu können.

Diese Arbeiten sind also die Zeichen eines "Interkodes", der beachtenswerte gedankliche Anstöße offeriert. Denn, vor allen anderen, sind die Beziehungen zwischen Fotografie und Architektur historische, die wir vielleicht als "kon-substantiell" bezeichnen können. Architekturausstellungen sind fotografische Ausstellungen, und es gibt Fotografen, die auf diesem Sektor wahre Spezialisten sind. D'Orta aber ist in der Lage, auch eine gefühlsmäßige und erzählerische Dimension zurückzugewinnen. Die architektonischen Bauwerke gewinnen mit der Farbe einen neuen Status von Reflektion und werden auf die beschriebene, weite Art von den Bildern ihrer Umgebung gewissermaßen dekoriert. Dieses Moment ist interessant, weil es an optische Phänomene, wie das einer "Fata Morgana" erinnert, bei denen die Skylines von Städten kilometerweit gespiegelt und gebrochen werden. Das im Grunde gleiche Szenario



multimediale, non come luogo di chiusura, di frame tra interno ed esterno, quanto piuttosto come elemento che unisce gli spazi, link tra ciò che si cela dentro e ciò che vi galleggia intorno. L'intuizione fondamentale resta proprio questa: cercare non solo qualcosa di celato, ma qualcosa anche di connesso, di wired.

Vi è un'idea fortemente unitaria dietro queste immagini, un'idea che contiene anche i germi di un nuovo umanesimo in cui architettura, arte e fotografia vengono connessi in un'immagine sintetica. Aleggja una sorta di nuova bellezza che è segno di continuità anche con una pittura trasognata e felice, tra un colore interpretato come forma e una forma instabile come potenzialità in costante rinnovamento. Si comprende anche l'attività pittorica di D'Orta, si evince che il suo immaginario è composto da numerosi tasselli che nella pittura continuano ad avere un background e un riferimento di poetica anche nel transfert tecnologico. Le fotografie di Carlo D'Orta miscelano la capacità di un rigore formale che tutto sorregge e giustifica, con la poeticità del risultato finale, con un'immagine che fa vibrare la realtà proprio come un miraggio, come una costruzione della mente. In questo gioco tra reale e artificiale, tra mondo reale e mondo immaginato si situa un lavoro che sa guardare alla storia della fotografia e a questa sa portare un proprio contributo.

rium dieser Fotos von Berlin oder einer anderen Hauptstadt der Neuzeit wie New York ist geradezu perfekt für diese Art von Operation, weil sie eine Geburtsstätte für Projekte, Utopien und ständige Reflektionen von extrem freien und individuellen Lebenskonzepten bis zu großartigen urbanistischen Planungsprojekten darstellen.

Aus diesem gedanklich und physisch hochemblematischen Raum, den die Neuzeit darstellt, entstand schließlich eine Reflektion über Kunst und Fotografie. Die "Haut" der Wolkenkratzer, der großen Gebäude, erscheint wie ein großer multimedialer Bildschirm und nicht als geschlossener Ort, als Frame zwischen Innen und Außen, sondern viel mehr als ein Räume verbindendes Element, als Link zwischen dem, was sich drinnen verbirgt und dem, was draußen herumschwebt. Die grundlegende Intuition bleibt dabei, nicht nur irgend etwas Verborgenes zu suchen, sondern vor allem auch etwas Verbundenes, wired.

Hinter diesen Bildern existiert eine stark vereinheitlichende Idee, eine Idee, die auch Keime für einen neuen Humanismus enthält, in der Architektur, Kunst und Fotografie miteinander zu einem synthetischen Bild verbunden werden. Eine Art neuer Schönheit schwebt in der Luft, die in ihrer träumerischen und glücklichen Malerei, in ihrer Interpretation von Farbe als Form, von instabiler Form als Potential für ständige Erneuerung, auch ein Zeichen von Kontinuität bedeutet. So versteht man auch den Maler Carlo D'Orta und begreift, daß seine Vorstellungskraft aus zahlreichen Mosaiksteinchen besteht, die in der Malerei weiterhin einen background und in ihrer technischen Transformation auch einen dichterischen Bezug haben. Carlo D'Ortas Fotografien vermischen die Fähigkeit einer formellen Strenge, die alles aufrecht hält und rechtfertigt, mit der Dichtkunst des Endergebnisses, mit einem Bild, das die Wirklichkeit genau wie eine Fata Morgana, wie ein mentales Gebäude vibrieren läßt. In dieses Wechselspiel zwischen Künstlichem und Wahrhaftigem, zwischen realer und imaginärer Welt plziert sich eine Arbeit, die sich mit der Geschichte der Fotografie auskennt und zu dieser einen eigenen Beitrag zu leisten vermag.

floriana t

Curatrice di mostre nazionali ed internazionali e direttrice della Galleria Tondinelli di Roma
Kuratorin von nationalen und internationalen Ausstellungen und Direktorin der Galleria Tondinelli, Rom



appunti di viaggio

tondinelli

Carlo D'Orta, giurista, fotografo, artista, una vita intensa attraversata da una grande passione: la fotografia.

Le mostre in Germania, che verranno inaugurate con la mostra personale a Monaco di Baviera presso l'Istituto Italiano di Cultura, testimoniano un consolidamento di una ricerca lunga 35 anni. Vedere il mondo con gli occhi di un fotografo questa è la sfida per Carlo D'Orta, essere fedele a ciò che vede, ma misurarlo con l'occhio attento di chi si trova davanti ad un obiettivo e ritrae paesaggi urbani in bilico tra la riconoscibilità dell'immagine e l'evanescenza dei suoi confini. Carlo D'Orta ricerca e sperimenta visioni delle sue città preferite approdando a tre cicli di opere fotografiche fondamentali: Vibrazioni, Berlino, Mediterraneo.

Il paesaggio metropolitano nel ciclo Vibrazioni crea atmosfere uniche, in bilico tra l'onirico e il metafisico, raggiungendo traguardi di elevata qualità estetica e acume poetico. L'elemento fondamentale che crea visioni suggestive è il cristallo, sono le vetrine dei negozi, che con i giochi di luce trasformano una materia funzionale e la sublimano a scenario artistico e vibrante.

E' un tutt'uno l'artista, l'obiettivo, il cristallo, la luce e il click. Quale sia il ruolo della fotografia oggi è fonte di discussione tra gli addetti ai lavori e non, ma sicuramente a livello emozionale il suo ruolo è da protagonista riuscendo ancora a creare per mano del fotografo, e di un mezzo tecnico (la macchina fotografica) suggestivi scenari. Ancora di più oggi con l'avvento della macchina fotografica digitale che consente

Carlo D'Orta, Jurist, Fotograf und Künstler; ein intensives Leben, das eine Leidenschaft durchdringt: Fotografie.

Die Wanderausstellung durch Deutschland, die mit seiner persönlichen Werkschau im italienischen Kulturinstitut von München beginnt, bezeugen eine konsolidierte, 35 Jahre lange Erforschung.

Die Welt mit den Augen eines Fotografen zu sehen, das ist Carlo D'Ortas Herausforderung. Dem treu zu bleiben, was er sieht, es aber auch mit dem wachsamem Auge zu messen von jemandem, der ein Objektiv vor sich hält und Städtelandschaften portraitiert, die zwischen der Erkennbarkeit ihrer Bilder und dem Dahinschwinden ihrer Grenzen balancieren.

Carlo D'Orta erforscht und experimentiert mit Visionen seiner Lieblingsstädte und erlangt drei grundlegende fotografische Werkzyklen: Vibrazioni, Berlino, Mediterraneo. Die Städtelandschaft im Zyklus Vibrazioni schafft einzigartige Atmosphären in einer Balance aus Traum und Metaphysik und erreicht dabei Ziele von hohem ästhetischen Wert und dichterischem Scharfsinn. Das Hauptelement, daß suggestive Visionen kreiert, ist das Kristall, die Schaufenster der Geschäfte, die mit ihren Lichtspielereien eine funktionelle Materie transformieren und sie zu einem vibrierenden Kunstszene erheben. Zu einer einzigen Einheit werden der Künstler, das Objektiv, das Kristall, das Licht und der Klick. Welche Rolle die Fotografie heute hat, ist eine Diskussionsgrundlage für Berufsfotografen und andere, aber auf der Gefühlsebene spielt die Fotografie ganz sicher eine Hauptrolle, da es ihr immer noch gelingt, durch die Hand des Fotografen und des technischen Mittels (des Fotoapparats) suggestive Szenarien zu erschaffen. Heute mehr denn je, da der digitale Fotoapparat



espressioni ancora più intense e precise. Carlo D'Orta coniuga l'esperienza tecnica con il sentire da artista, rimanendo fedele all'oggetto che ritrae, ma trasformandolo e ancor di più sublimandolo attraverso la rielaborazione digitale dei colori. Le sue architetture attraverso il processo artistico- fotografico diventano bellezza pura.

Negli scatti di Carlo D'Orta si percepisce una chiarezza di poetica e d'immagine che consente una comunicazione universale, che non ha bisogno di decodificazioni. L'oggetto è protagonista e racconta un mondo, una società, un sistema di vita, nei suoi luoghi potremmo riconoscere scenari a noi cari, che vivono in uno spazio atemporale in cui possiamo ritrarci come ad uno specchio. L'architettura, l'edificio, il grattacielo siamo noi, sono luoghi creati dall'uomo, dove vive l'uomo, dove lavora e dove passa la maggior parte della sua giornata. Carlo D'Orta ha umanizzato le sue architetture rendendole parte di un habitat, l'habitat contemporaneo.

Carlo D'Orta continua il suo percorso con Berlino: un ciclo di opere che si differenzia da Vibrazioni per la scelta mono-tematica che propone le fotografie su Berlino con un approccio diverso improntato sul reportage. Berlino città simbolo della Seconda Guerra Mondiale e testimone della Storia recente. Sono ancora vive nella mente dei più le immagini scattate durante la costruzione del Muro di Berlino che divide in due una nazione, una città, un quartiere, una vita.

Nel 2009 si sono svolti in tutto il mondo i festeggiamenti dei 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino come espressione e messaggio contro ogni tipo di violazione della libertà e contro ogni tipo di muro sia ideologico che reale. Una città che si è rialzata ed è diventata oggi un centro di arte contemporanea protagonista in Europa.

Carlo D'Orta ha voluto rendere omaggio a Berlino nelle sue fotografie, valorizzando le particolari e avveniristiche architetture in accordo e in ar-

noch intensivere und präzisere Ausdrucksmöglichkeiten gestattet.

Carlo D'Orta verbindet technische Erfahrung mit dem Fühlen als Künstler und bleibt dem Objekt treu, das er portraitiert, anschließend aber transformiert und mit Hilfe einer digitalen Überarbeitung der Farben sublimiert. Seine Architekturbilder werden durch den künstlerisch-fotografischen Prozess zu reiner Schönheit.

In Carlo D'Ortas Aufnahmen spürt man eine Klarheit des Dichters und des Bildes, die eine universale Kommunikation erlaubt, in der man nichts entschlüsseln muß. Das Objekt ist der Hauptdarsteller, der eine Welt, eine Gesellschaft, ein System des Lebens erzählt, in dessen Orten uns am Herzen liegende Szenarien wiedererkennen könnten, die in einem zeitlosen Raum leben, in dem wir uns wie in einem Spiegel portraitiert können. Die Architektur, das Gebäude, der Wolkenkratzer, das sind wir: von Menschenhand geschaffene Orte, in denen Menschen leben, arbeiten und den größten Teil ihres Tages verbringen. Carlo D'Orta hat seine Architekturen humanisiert und sie zum Teil eines Habitats, eines zeitgenössischen Habitats gemacht.

Carlo D'Orta geht seinen Weg weiter mit Berlino: ein Werkzyklus, der sich von Vibrazioni durch die monothematische Wahl unterscheidet, Fotos von Berlin in einer stärker auf die Reportage ausgerichteten Weise vorstellt. Berlin, Stadt und Symbol für den Zweiten Weltkrieg und historisches Zeugnis der jüngeren Vergangenheit. Viele Menschen haben noch heute lebendig die Bilder vor Augen, die während des Baus der Berliner Mauer gemacht wurden, welche die Zerteilung einer Nation, einer Stadt, eines Viertels, eines Lebens bedeutete. Vor kurzem erst wurde der 20. Jahrestag des Berliner Mauerfalls in aller Welt als Ausdruck und Botschaft gegen alle Arten von Freiheitsverletzung und von tatsächlichen oder ideologischen Mauern gefeiert. Eine Stadt, die wieder aufgestanden ist und heute eine zentrale Hauptrolle in der zeitgenössischen Kunst in Europa übernimmt.

Carlo D'Orta wollte Berlin mit seinen Fotografien eine Ehrung zukommen lassen, indem er die besonderen zukunftsorientierten architektonischen Gebäude in Harmonie und Einvernehmen mit Bildern hervorhob, in denen der Schnee als Naturelement hervorsticht



monia con immagini in cui è preponderante l'elemento naturale della neve, che conferisce ai luoghi uno scenario ancor più suggestivo. La scelta cromatica delle fotografie su Berlino è volutamente in equilibrio tra fotografie in bianco-nero e fotografie coloratissime quasi a simboleggiare una città dai forti contrasti.

Carlo D'Orta percorre Berlino, la sente, la scruta per poter realizzare le sue opere fotografiche restando fedele alla vita della città, agli edifici, ad alcuni luoghi simbolo come Friedrichstadt-passage o il Sony Center, la vive senza mai stravolgerla, come in una danza in equilibrio o meglio in un ritmo architettonico che diventa una cultura dell'immagine.

Dopo un lungo viaggio finalmente si torna a casa ed esplode il ciclo Mediterraneo, che nasce da un amore per l'arte, per la tradizione classica e architettonica, ma sempre con uno sguardo vivo e attento appartenente alla contemporaneità. Carlo D'Orta sublima attraverso i suoi riflessi luoghi antichi, luoghi dell'immaginario collettivo, posti che sono stati vissuti anche quando non vi siamo mai stati, perché appartenenti alla nostra cultura. "Capri come non l'avete mai vista", direbbe uno spot pubblicitario, ma invece è proprio lei, l'isola suggestiva che ha sedotto intellettuali, personaggi del jet set internazionale. Basti pensare che quegli splendidi luoghi, quelle acque che sembrano fermare il tempo, hanno visto personaggi come Grace Kelly e Ranieri di Monaco, che Jackie Kennedy trascorreva le vacanze sull'isola e come loro tanti altri personaggi illustri: un'isola immortale e come lei lo sono i suoi luoghi.

Carlo D'Orta riesce a farci vedere un'altra Capri. Attraverso l'uso sapiente dell'obiettivo e la straordinaria capacità tecnica e cromatica, i colori diventano più caldi, bagnati dal sole, creando un'atmosfera ai confini tra la pittura e la fotografia, reinterpretando la realtà. Il ruolo non è quello del fotografo-testimone ma di fotografo con un approccio dinamico carico di intuizione e originalità.

und den Orten ein noch größeres suggestives Szenarium verleiht. Die farbliche Gestaltung der Fotografien "Berlino" kennzeichnet ein gewolltes Gleichgewicht aus Schwarz-Weiß Fotografien und stark gefärbten, fast als wolle man eine außerordentlich kontrastreiche Stadt versinnbildlichen. Carlo D'Orta durchstreift Berlin, er fühlt sie, er ergründet sie, um seine fotografischen Werke zu verwirklichen, und bleibt hierbei dem Leben der Stadt, der Gebäude und einigen symbolischen Orten wie den Friedrichstadt-passage oder dem Sony Center treu. Er lebt diese Stadt, ohne sie jemals zu verzerren, ganz wie in einem balancierenden Tanz oder besser noch in einem architektonischem Rhythmus, der zu einer Kultur des Bildes wird.

Nach einer langen Reise geht es nach Hause zurück, wo der Zyklus Mediterraneo explodiert, der aus einer Liebe zur Kunst und ihrer klassischen und architektonischen Tradition entspringt, hierbei aber immer den lebendigen und aufmerksamen Blick auf die Neuzeit beibehält. Carlo D'Orta sublimiert durch seine Spiegelungen antike Orte, Orte einer kollektiven Bilderwelt, Orte, die, auch wenn wir nie dort gewesen sind, von uns gelebt wurden, weil sie zu unserer Kultur gehören. Capri, so wie Sie sie nie gesehen haben könnte ein Werbespot lauten, und dennoch bleibt sie doch dieselbe suggestive Insel, die Intellektuelle und internationale Persönlichkeiten des Jet Sets verführte. Man braucht bloß an diese wunderschönen Orte, dieses scheinbar die Zeit anzuhaltende Wasser zu denken, das Persönlichkeiten wie Grace Kelly und den Fürsten Ranieri von Monaco gesehen hat. Jackie Kennedy verbrachte ihre Urlaube auf der Insel, und wie sie, viele andere berühmten Persönlichkeiten; eine unsterbliche Insel, und so unsterblich wie sie, sind auch ihre Orte. Carlo D'Orta gelingt es, uns ein anderes Capri zu zeigen. Durch den gekonnten Umgang mit dem Objektiv und die außerordentlichen technischen und farbgestalterischen Fähigkeiten erscheinen die Farben wärmer, wie in Sonnenlicht getaucht. Sie schaffen eine Atmosphäre, welche die Grenzen zwischen Malerei und Fotografie streift und dadurch die Wirklichkeit neu interpretiert. Seine Rolle ist nicht die eines Fotografen als Zeuge, sondern die eines Fotografen mit einem dynamischen, voll von Intuition und Originalität bestimmten Auftrag.

berlino

il bianco, il grigio, la luce

Avevo già toccato Berlino un paio di volte per lavoro, quindi distrattamente. Ma nel gennaio 2010, infine, sono riuscito a tornarci con calma, per godermela. Ho scelto di alloggiare a Potsdamer Platz, perché volevo partire dalla metaforica cicatrice che oggi unisce le due città specchiate, come separate in casa, dal 1961 al 1989. E passeggiando pian piano nei viali e nelle strade coperte di neve, ho cercato di immergermi nell'anima di questa metropoli. Berlino è davvero una capitale speciale. Ha una storia moderna tragica, che ci riporta agli orrori della seconda guerra mondiale, della Shoah, della cortina di ferro. Ma è anche un grande simbolo di speranza e rinascita: l'unità di un popolo tedesco nuovo, la nuova Europa post guerra fredda, l'apertura verso Est. Berlino è anche, oggi, la capitale europea dell'arte contemporanea, per concentrazione di nuove straordinarie architetture e fervore di sperimentazioni.

se fosse un reportage di viaggio

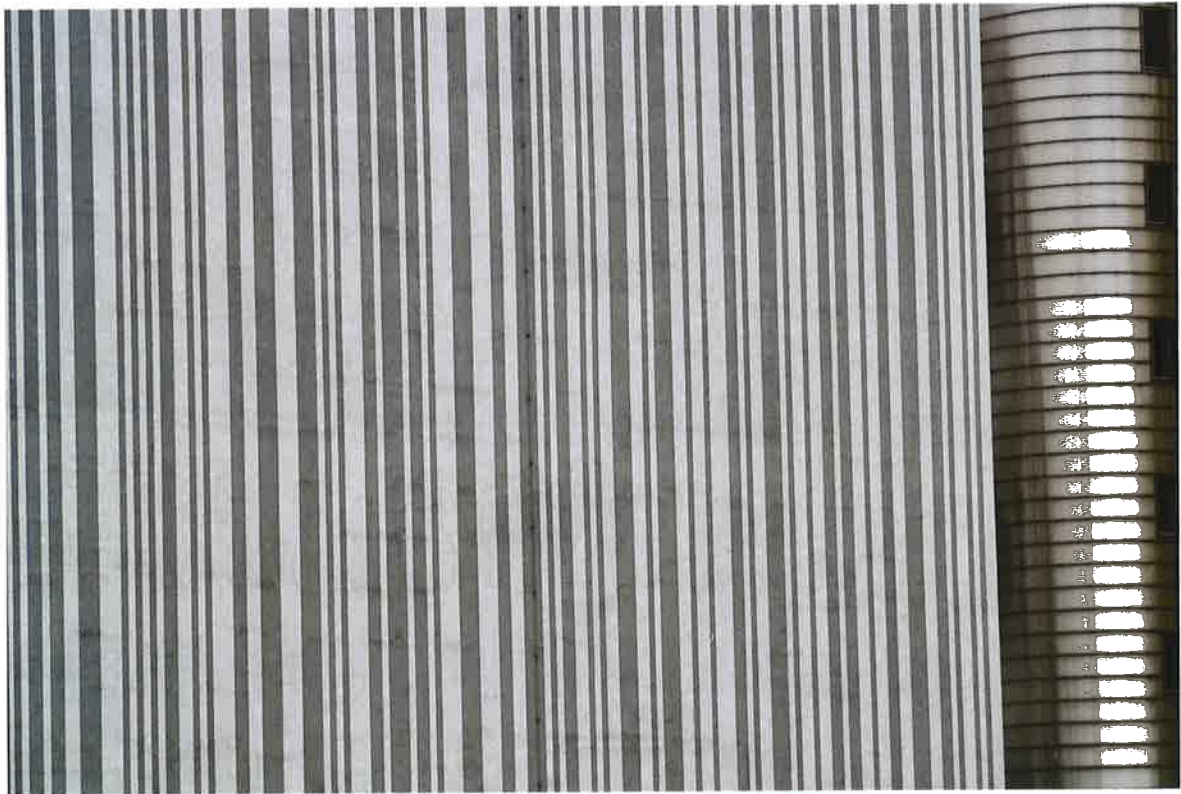
In quei giorni di inizio 2010 il cielo sempre coperto, i tronchi e rami neri degli alberi spogli, il bianco della neve asciutta e finissima davano alla città un tono apparentemente triste. In realtà la vita, il colore, la luce esplodevano improvvisi in una piazza, dietro un angolo, nei Friedrichstadtpassagen o nel Sony Center. Questa serie di fotografie propone un progetto profondamente diverso da quello che ho denominato "Vibrazioni". Se in "Vibrazioni" cerco una fotografia metafisica o persino astratta, qui resto fedele alla fotografia come reportage. Un reportage, però, non sull'apparenza ma sull'anima della città, che tento di interpretare con linguaggio minimalista e concettuale proprio per simbolizzare la centralità di Berlino nell'arte del nostro tempo.

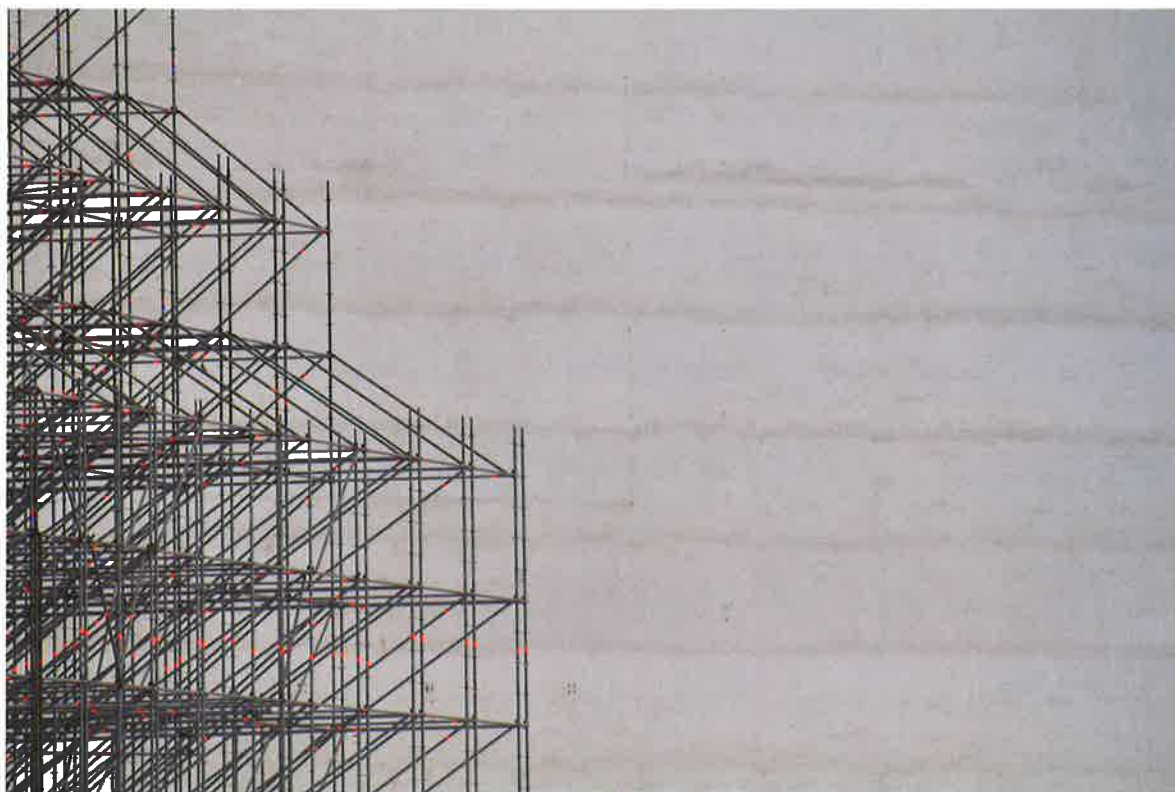
Berlin hatte ich schon früher ein paar Mal beruflich und daher nur flüchtig besucht. Im Januar 2010 aber konnte ich die Stadt mit Ruhe wiedersehen und sie wirklich genießen. Ich wollte bewußt am Potsdamer Platz wohnen, ganz nah bei der metaphorischen Narbe, die heute die beiden Hälften der Stadt vereint, welche von 1961 bis 1989 das Spiegelbild eines unter einem Dach in Trennung lebenden Paares darstellten. Auf meinen ausgedehnten, langsamen Spaziergängen durch die schneebedeckten Alleen und Straßen versuchte ich, in die Seele dieser Metropole einzutauchen. Berlin ist eine wirklich sehr besondere Hauptstadt. Ihre tragische Geschichte der jüngsten Vergangenheit mahnt an die Schrecken des Zweiten Weltkriegs, die Shoa und den eisernen Vorhang. Gleichzeitig ist sie aber auch ein großes Symbol für Hoffnung und Wiedergeburt: für die Einheit eines neuen deutschen Volks, für das neue Europa nach dem kalten Krieg, für ein Tor zum Osten. Heute ist Berlin darüber hinaus auch die europäische Hauptstadt der zeitgenössischen Kunst mit einer hohen Konzentration an neuen, architektonisch außergewöhnlichen Bauwerken und mit Inbrunst ausgeführten Experimenten.

In jenen Tagen Anfang 2010 verliehen der ständig bedeckte Himmel, die schwarzen Stämme und Äste der kahlen Bäume dieser Stadt eine scheinbare Traurigkeit. Tatsächlich explodierten das Leben, die Farben und das Licht ganz überraschend auf einem Platz, hinter einer Straßenkreuzung, in den Friedrichstadtpassagen oder im Sony Center. Diese Bilderserie stellt ein fotografisches Projekt vor, das ganz anders ist als mein "Vibrazioni" genanntes. Während ich in "Vibrazioni" eine metaphysische oder sogar abstrakte Fotografie erforsche, bleibe ich hier der Fotografie als Reportage treu; einer Reportage, die jedoch nicht das Erscheinungsbild, sondern die Seele der Stadt portraitiert. Diese Seele versuche ich mit einer minimalistischen und konzeptionellen Sprache zu interpretieren, um genau diese Zentralität Berlins in der Kunst unserer Zeit heute zu versinnbildlichen.

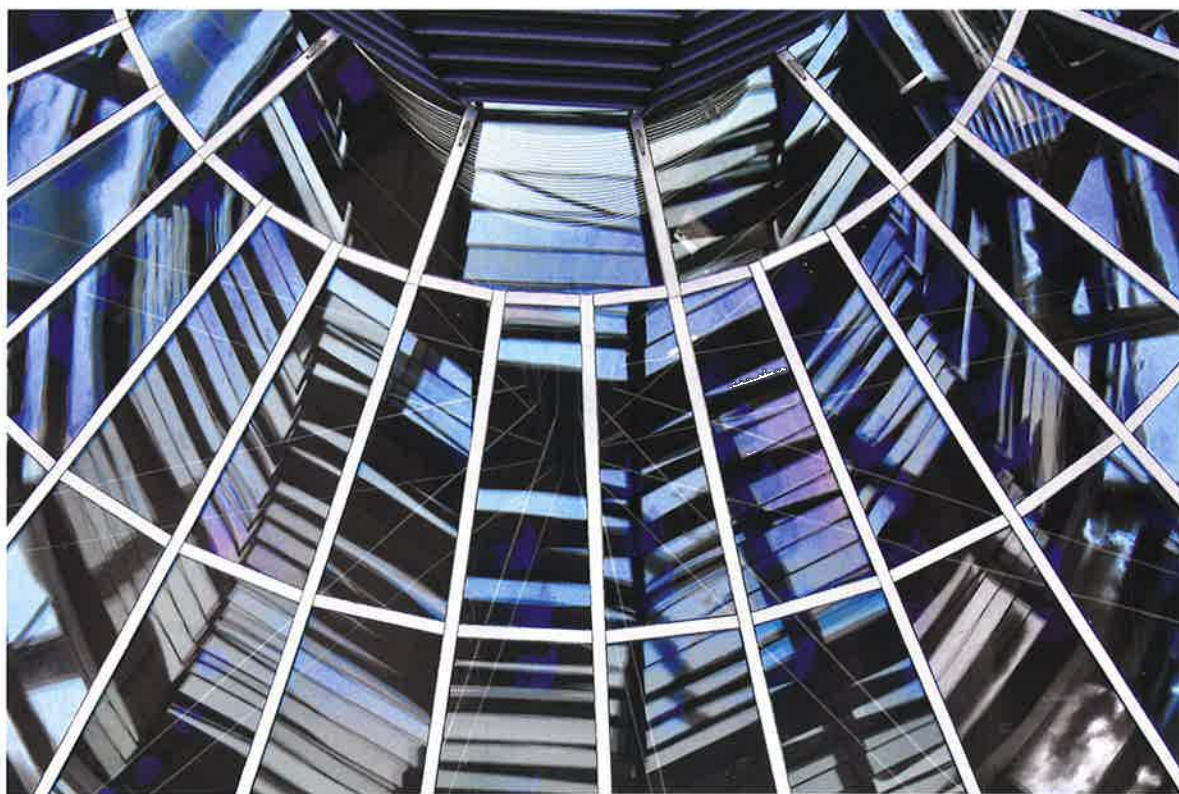


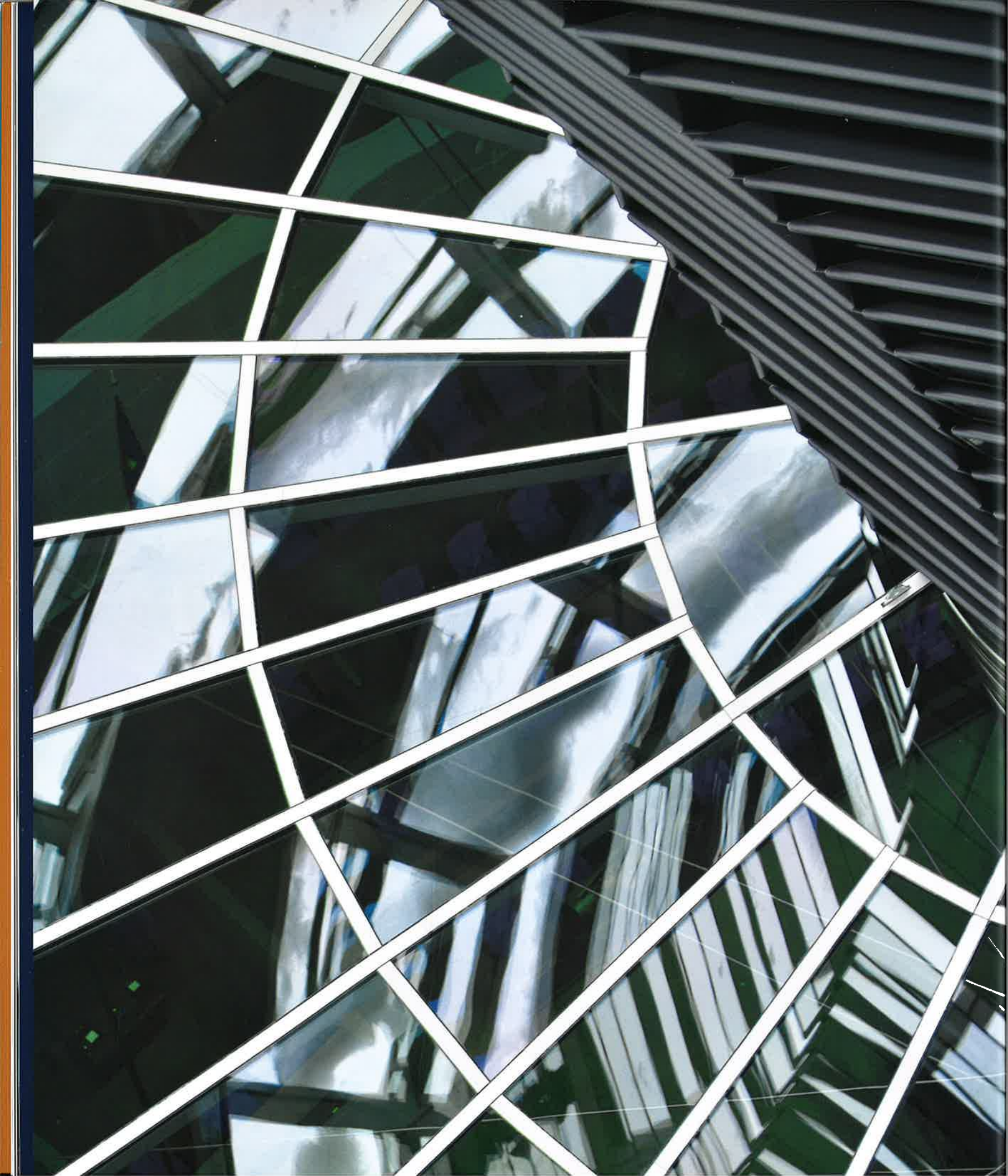


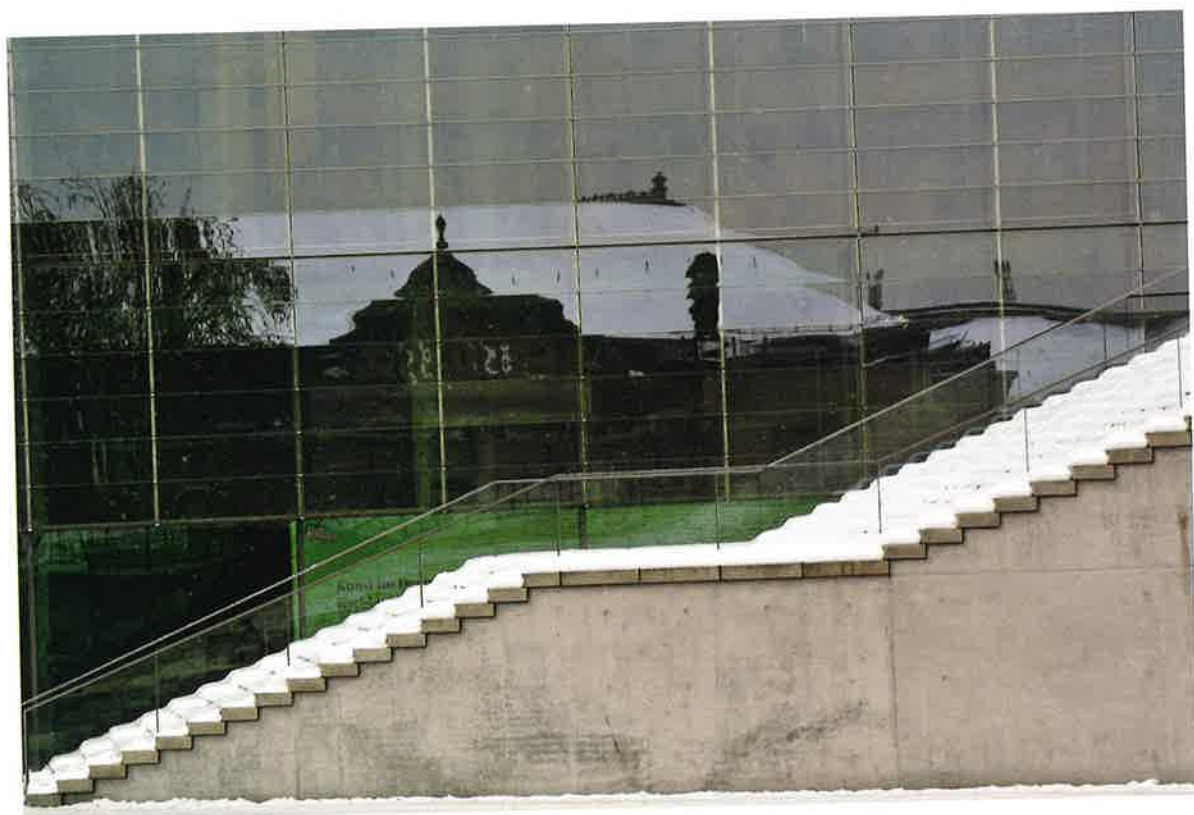


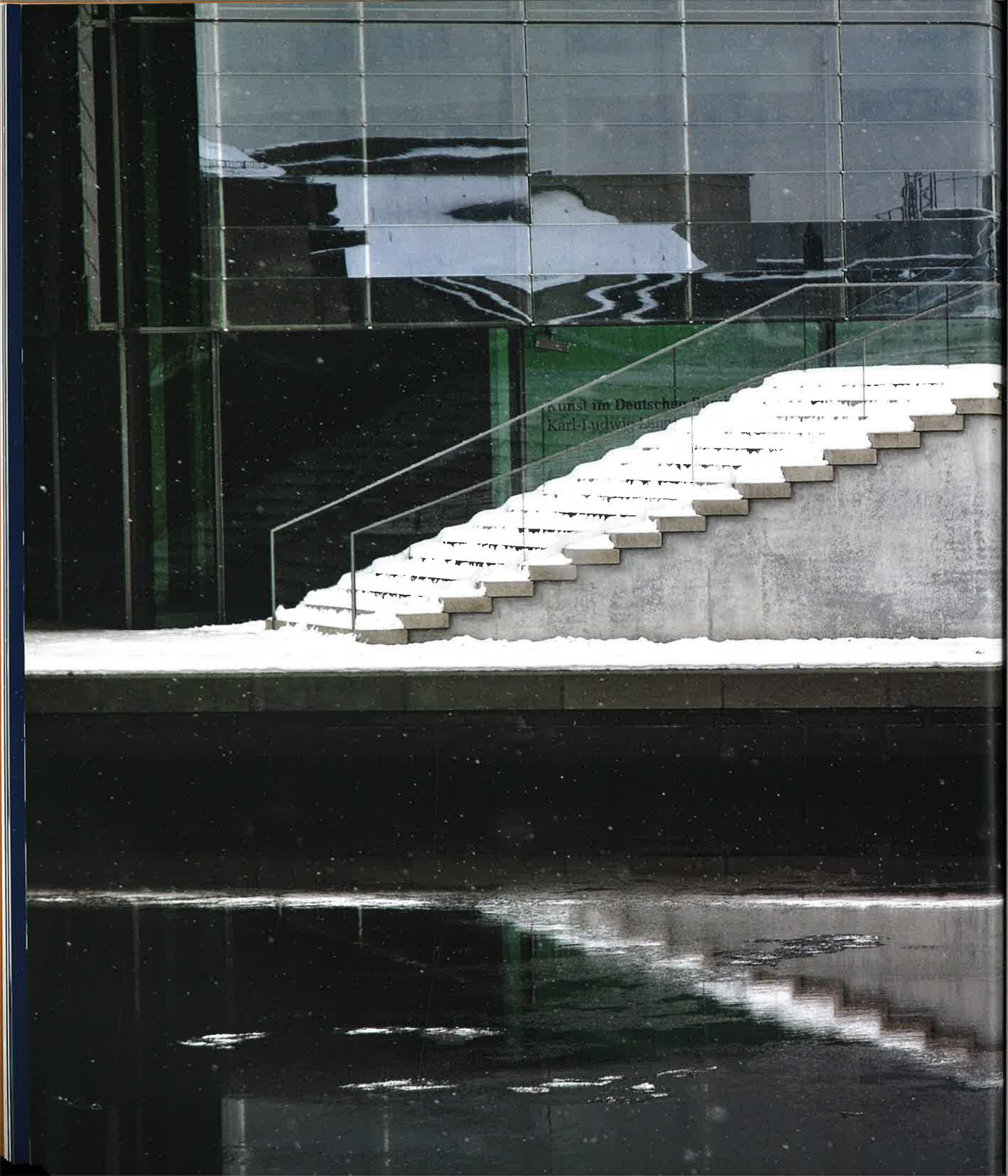








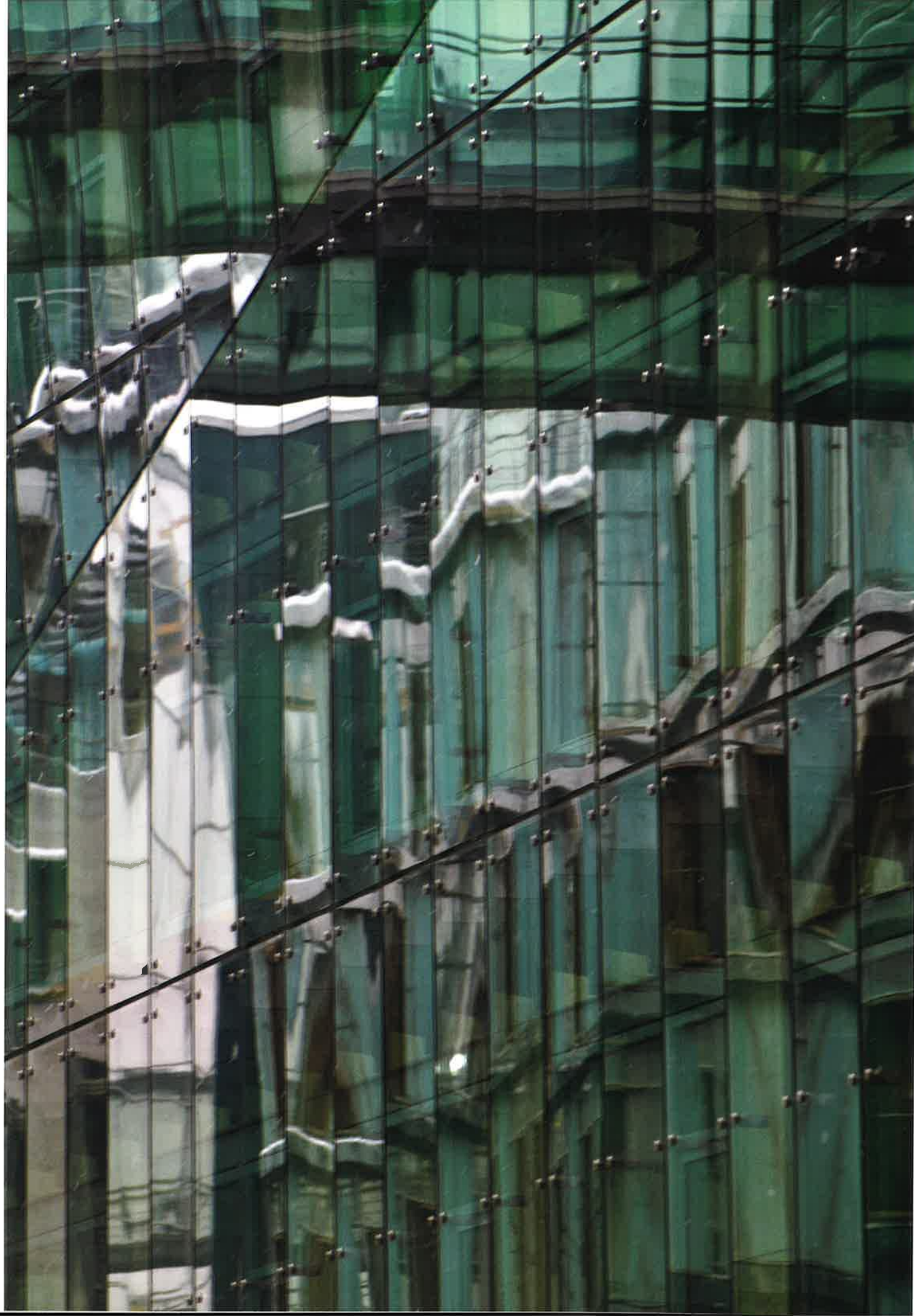








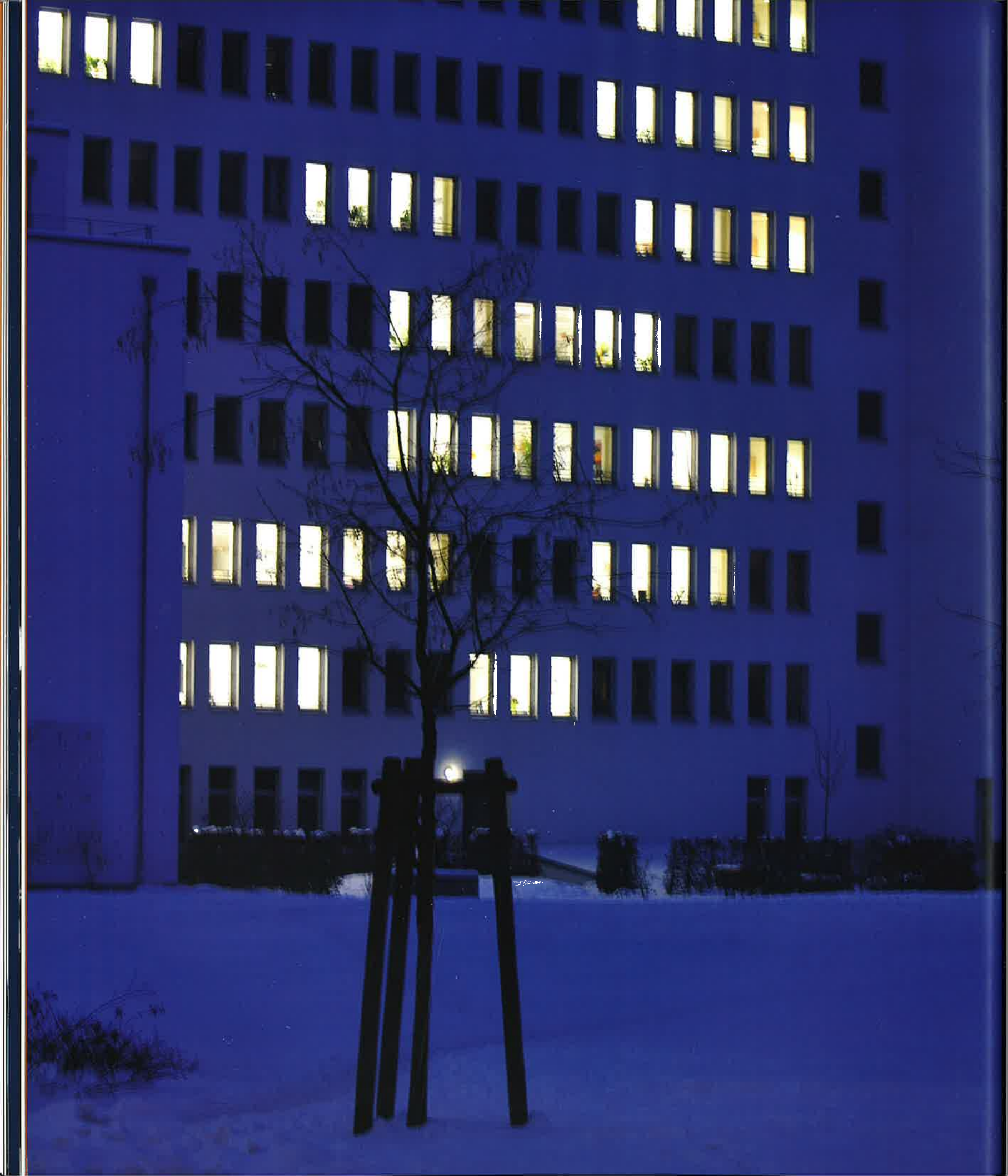




















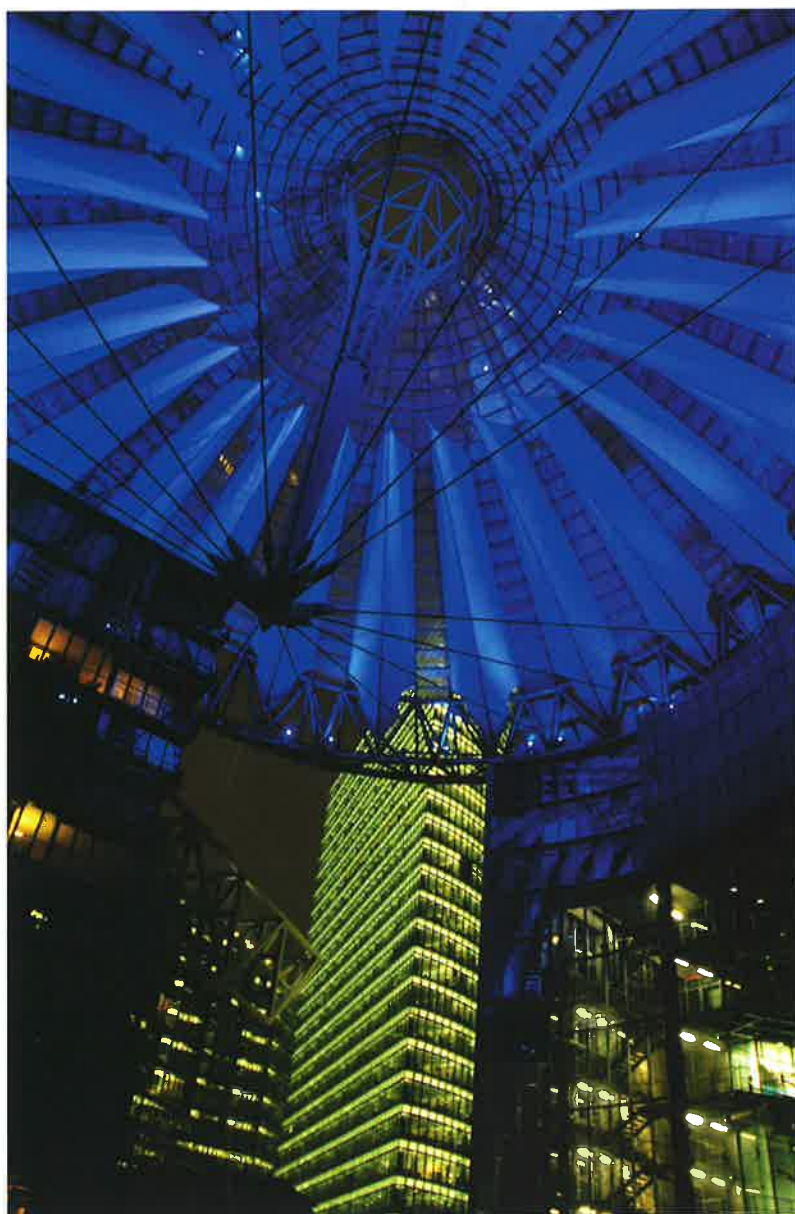




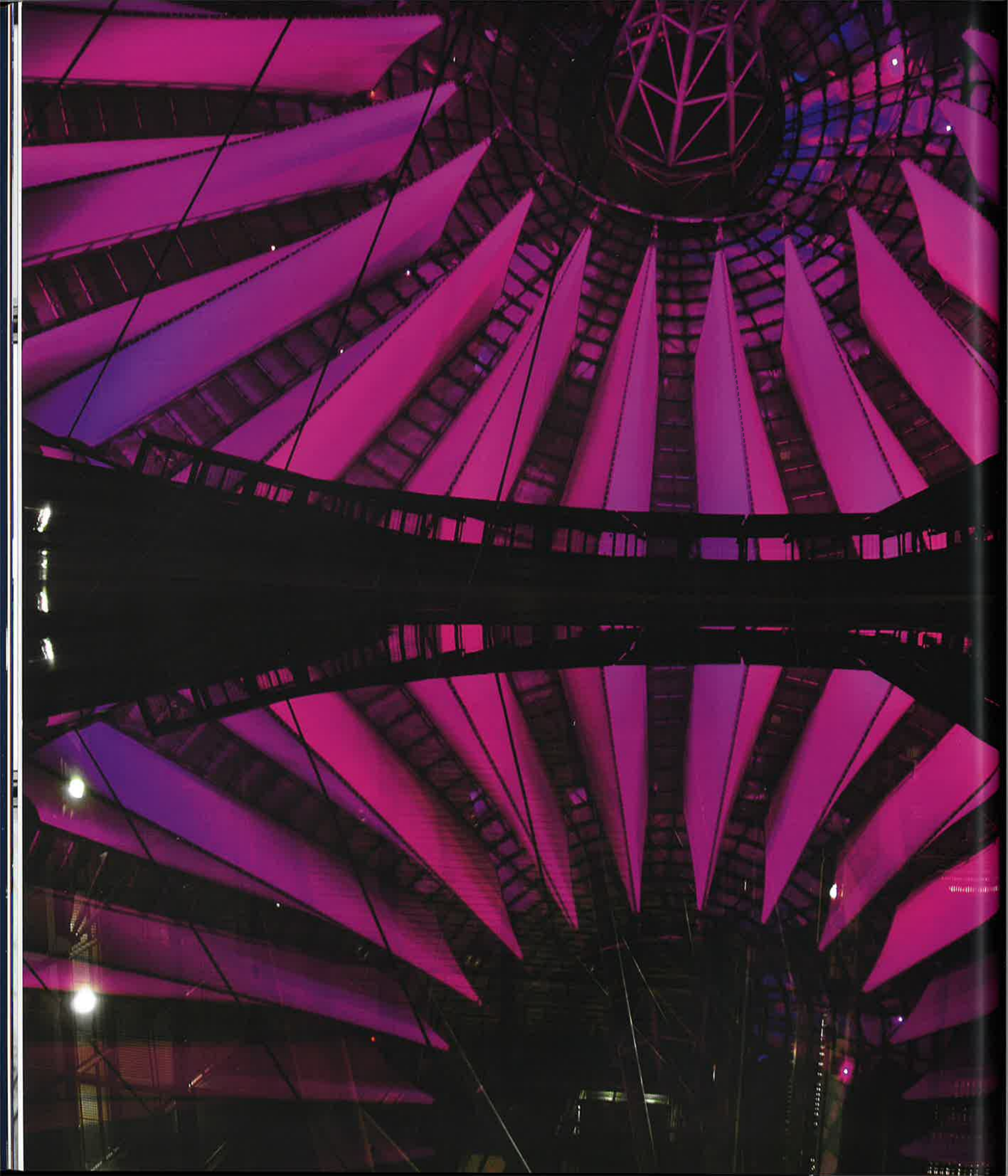


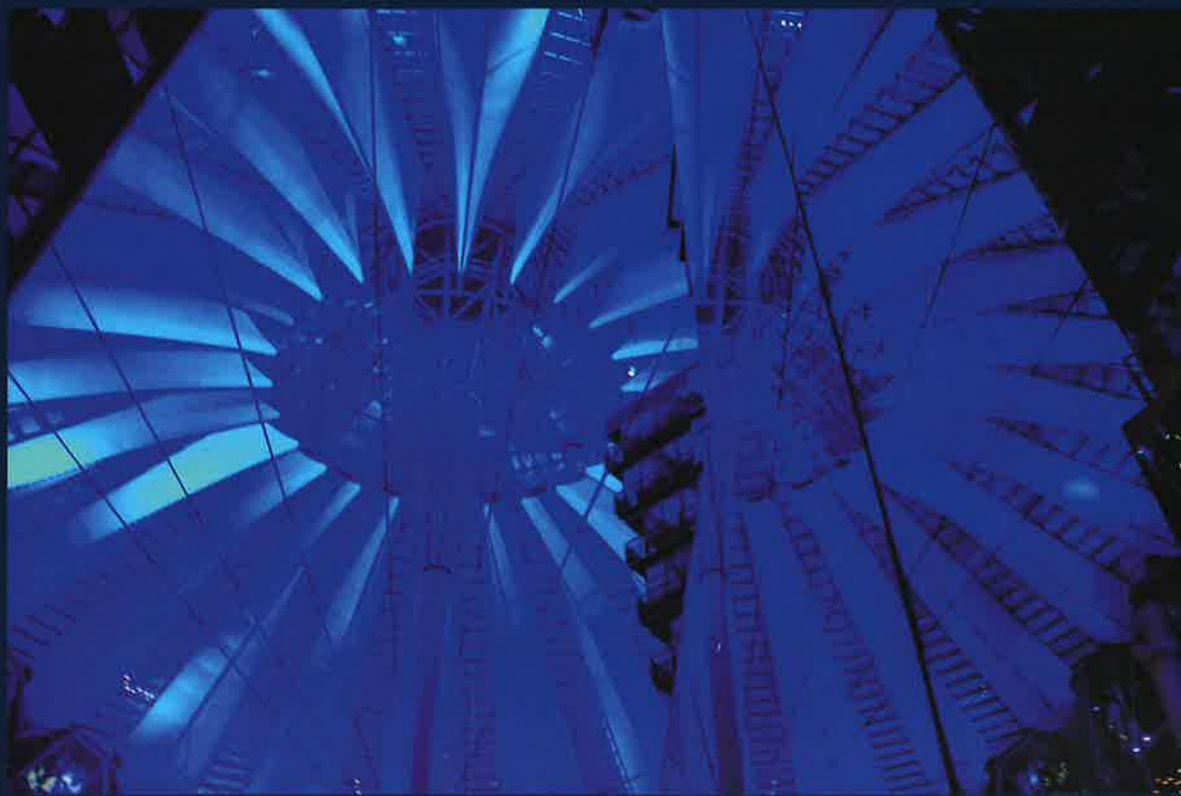




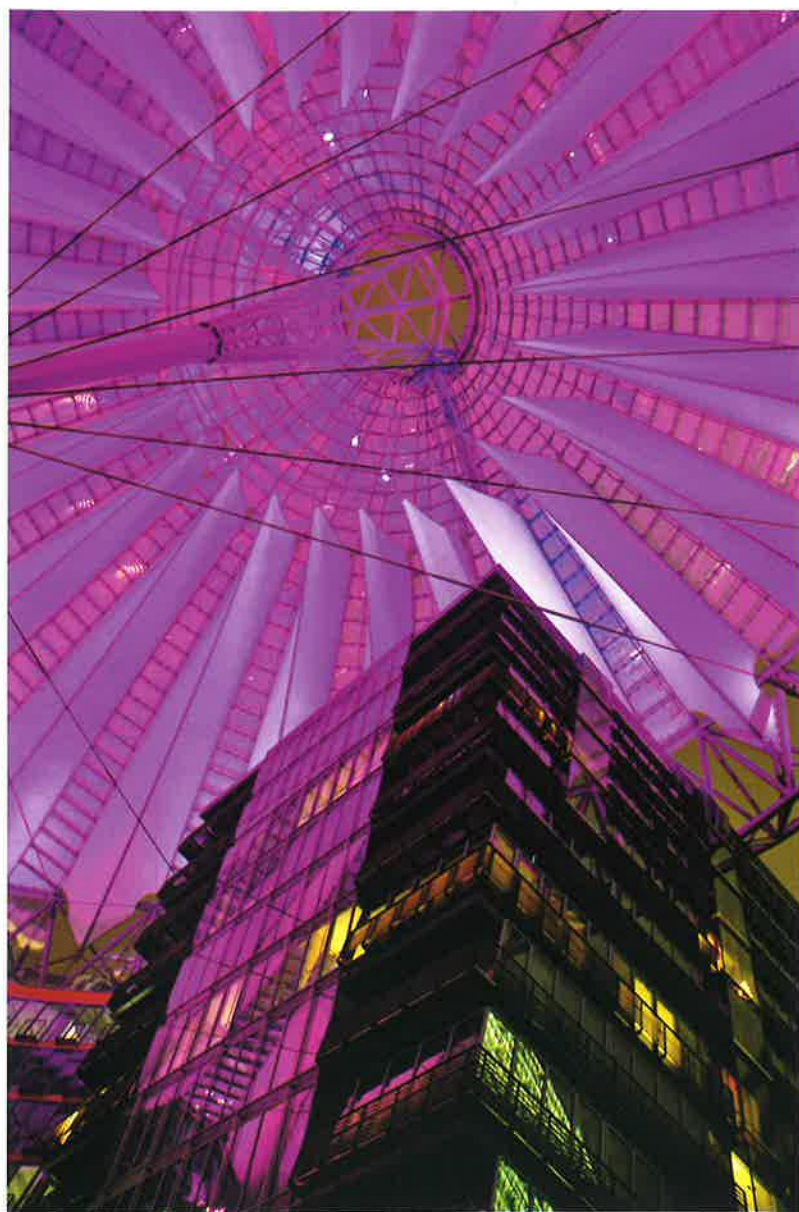


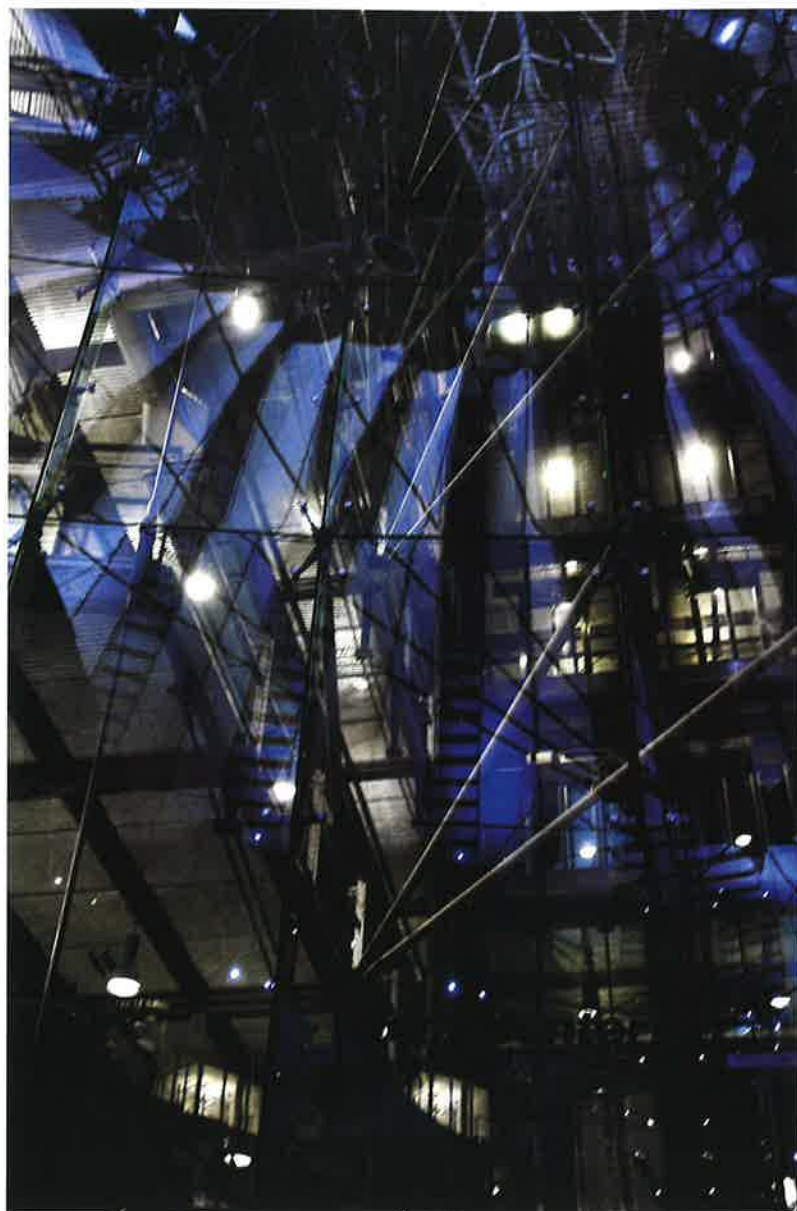








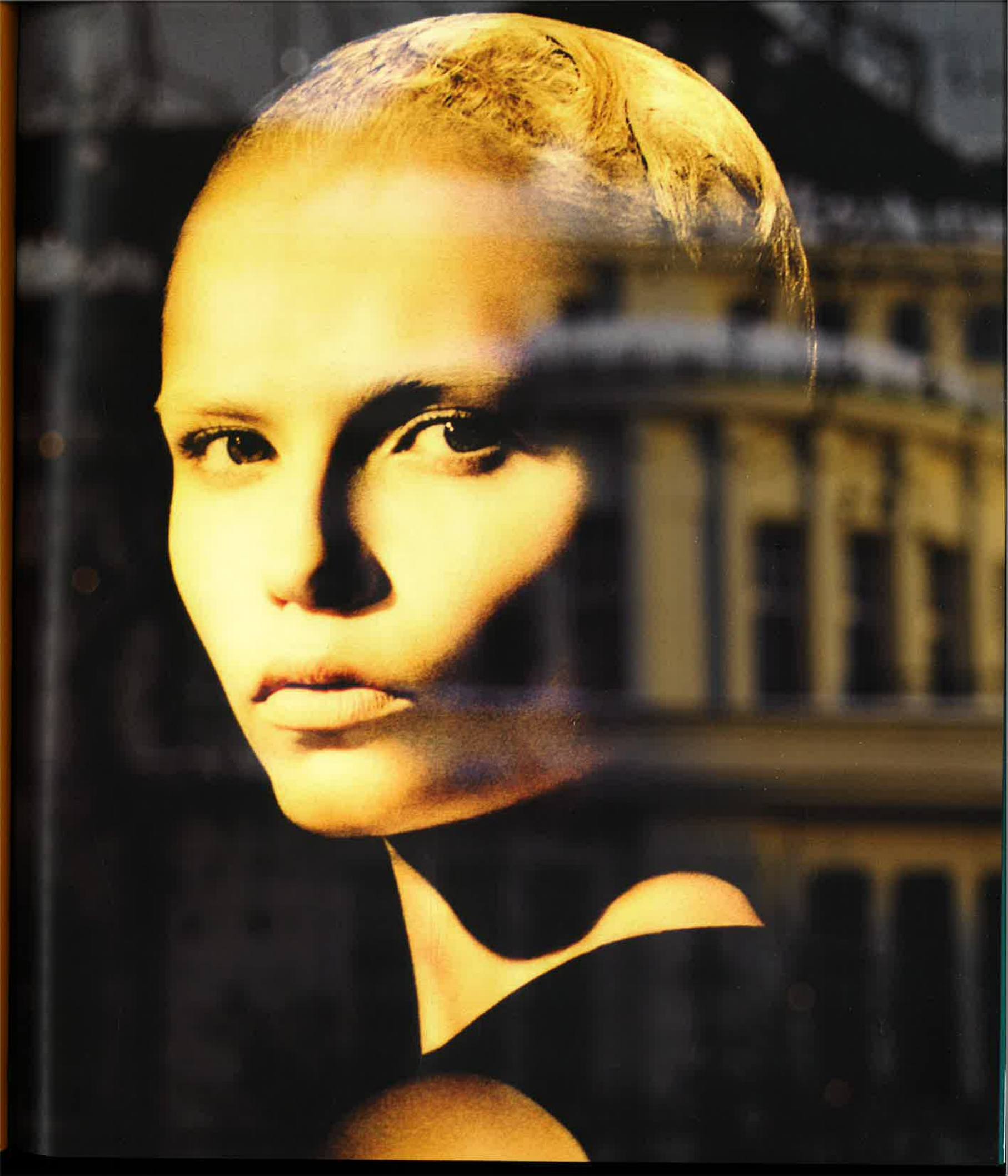












vibrazioni

Vibrazioni è una ricerca fotografica avviata organicamente nel 2009. Parte dalla constatazione che le nostre metropoli si nutrono di cristallo. A terra, nelle vetrine dei negozi e negli ingressi degli edifici; ma poi sempre più su, nei grattacieli, giganti innamorati di un sogno di leggerezza, che si rispecchiano gli uni negli altri come moderni Adoni. Le vetrate che ci circondano creano un universo parallelo di forme magiche, ora antropomorfe ora astratte, e ancora inganni, fantasie, giochi di luce che appaiono e dopo un passo scompaiono.

apparenze virtuali giochi d'immagini e riflessioni

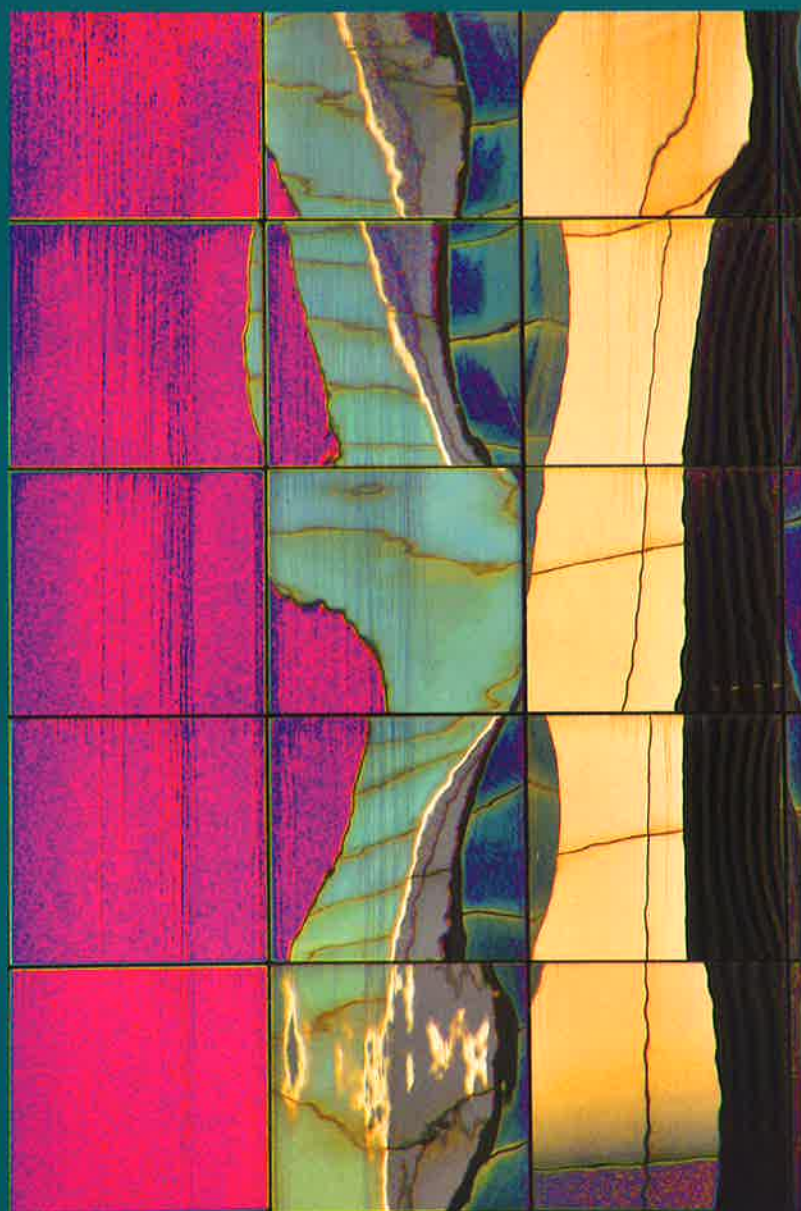
E' un universo apparentemente virtuale, ma in realtà sempre lì. Siamo noi che gli scorriamo accanto inconsapevoli; che ci muoviamo in questo scenario fantastico distrattamente, come uccelli che non si curano del cielo in cui volano. Ma basta fermarsi un attimo e - come ci ha insegnato Franco Fontana - vedere davvero e non solo guardare, per scoprire che queste architetture di cristallo, vibranti di fantasia, ci raccontano la poesia del sogno dell'uomo: animale di terra capace di volare oltre ogni dimensione reale.

Il progetto si pone concettualmente - attraverso la scelta dei soggetti, il taglio delle inquadrature e, talvolta ma non sempre, la rielaborazione digitale dei colori - al confine tra fotografia e pittura, per liberare significati interiori attraverso la contaminazione fra realtà ed emozione. Grazie ai riflessi e alla manipolazione dei colori, la realtà diviene metafisica, va cioè oltre il reale, per approdare talvolta alla pura astrazione.

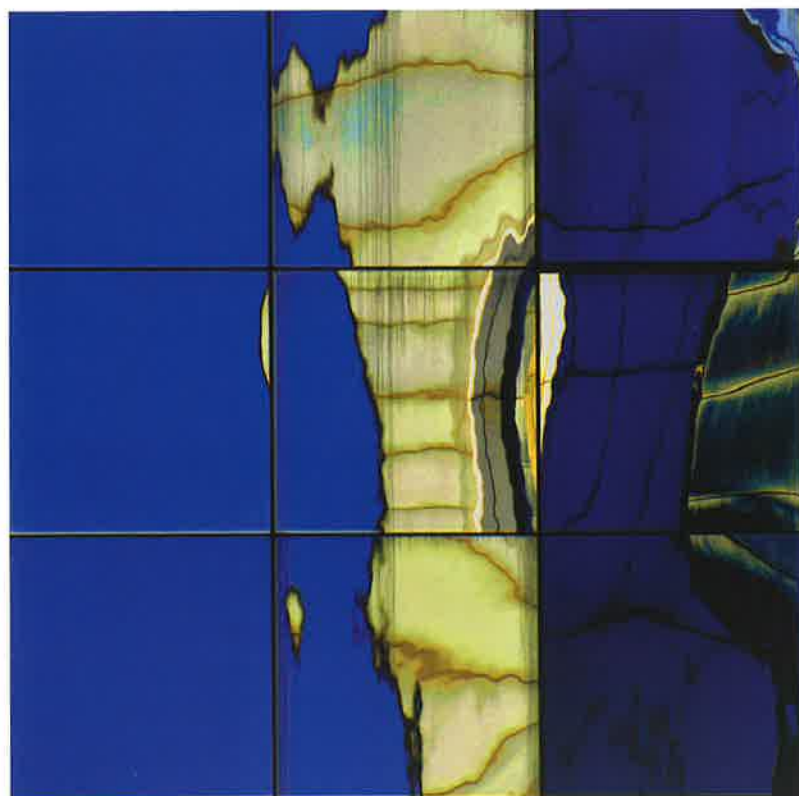
"Vibrazioni" ist eine organische fotografische Studie, die 2009 ihren Anfang nahm. Der Grundgedanke der Studie war die Feststellung, daß unsere Großstädte sich von Kristall ernähren. Ebenerdig in den Schaufenstern der Geschäfte und den Eingängen von Gebäuden, weiter hinauf zu den Wolkenkratzern, den Riesen mit ihrem Liebestraum von Leichtigkeit, die sich wie moderne Adonisse gegenseitig spiegeln. Die Glasflächen, die sie umkleiden, erschaffen ein paralleles Universum mit magischen, mal menschenähnlichen, mal abstrakten Formen, voller Täuschungen, Phantasien, Lichtspielereien, die auftauchen und nach einem Schritt wieder verschwinden. Dieses scheinbar virtuelle Universum ist in Wirklichkeit allgegenwärtig. Wir sind es, die an ihm vorbeilaufen; die sich zerstreut in dieser phantastischen Kulisse bewegen, wie Vögel, denen der Himmel, in dem sie fliegen, gleichgültig bleibt. Dabei bräuchte man nur einen Augenblick stehenzubleiben - wie Franco Fontana uns lehrte - und wahrhaftig zu sehen, und nicht bloß anzuschauen, um diese phantasievoll vibrierenden Kristallbauwerke zu entdecken, die uns das Gedicht vom Urtraum des Menschen vortragen: vom Tier auf Erden, das es vermag, über alle realen Dimensionen hinauszufiegen.

Das Projekt stellt sich konzeptionell - durch die Wahl der Objekte, den Bildausschnitt und manchmal, aber nicht immer, die digitale Überarbeitung der Farben - an die Grenze zwischen Fotografie und Malerei, um innere Bedeutungen durch eine Kontamination von Wirklichkeit und Gefühlswelt freizulassen. Dank Spiegelungen und Farbmanipulationen wird die Realität metaphysisch, tritt also aus sich heraus, um, manchmal, in der reinen Abstraktion anzukommen.























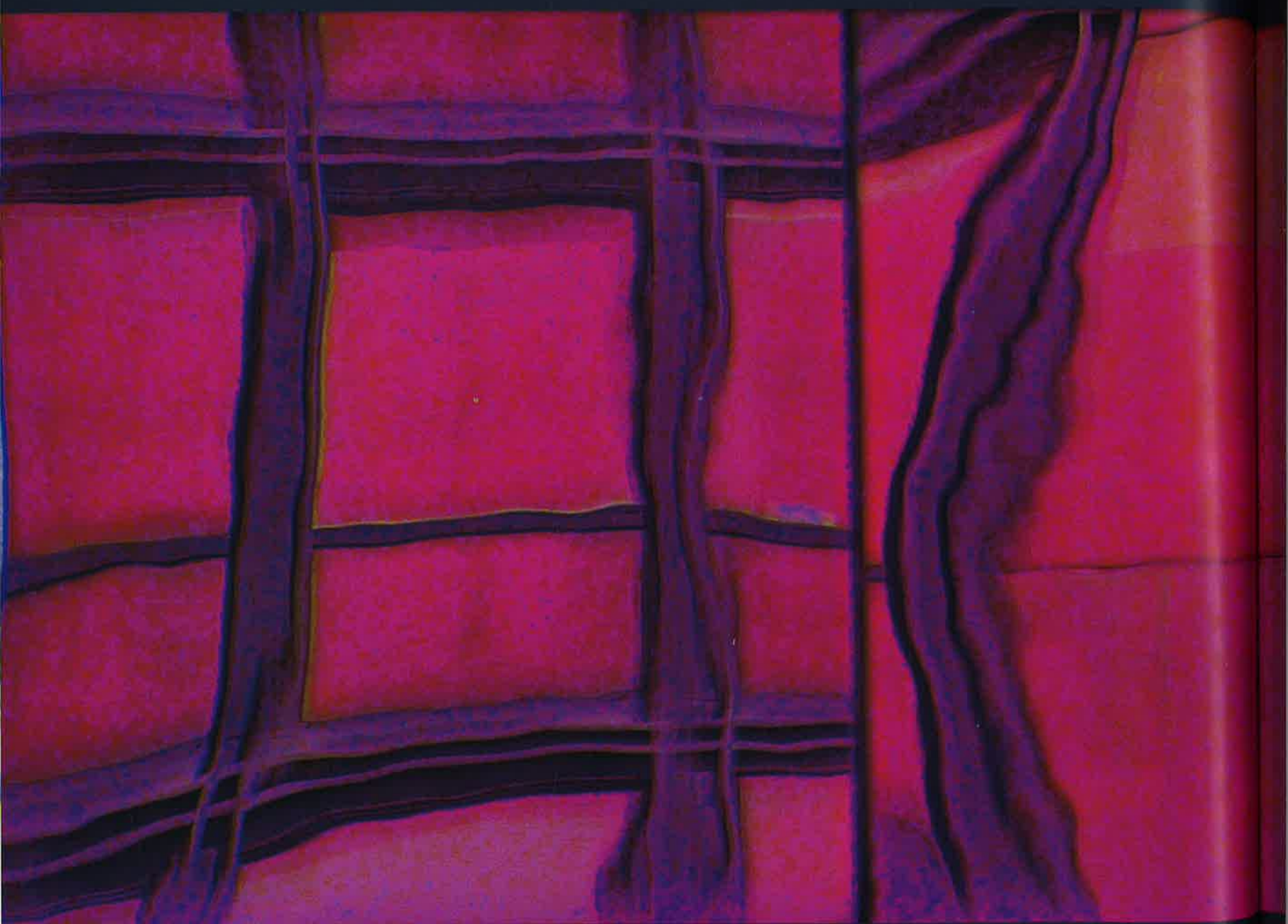


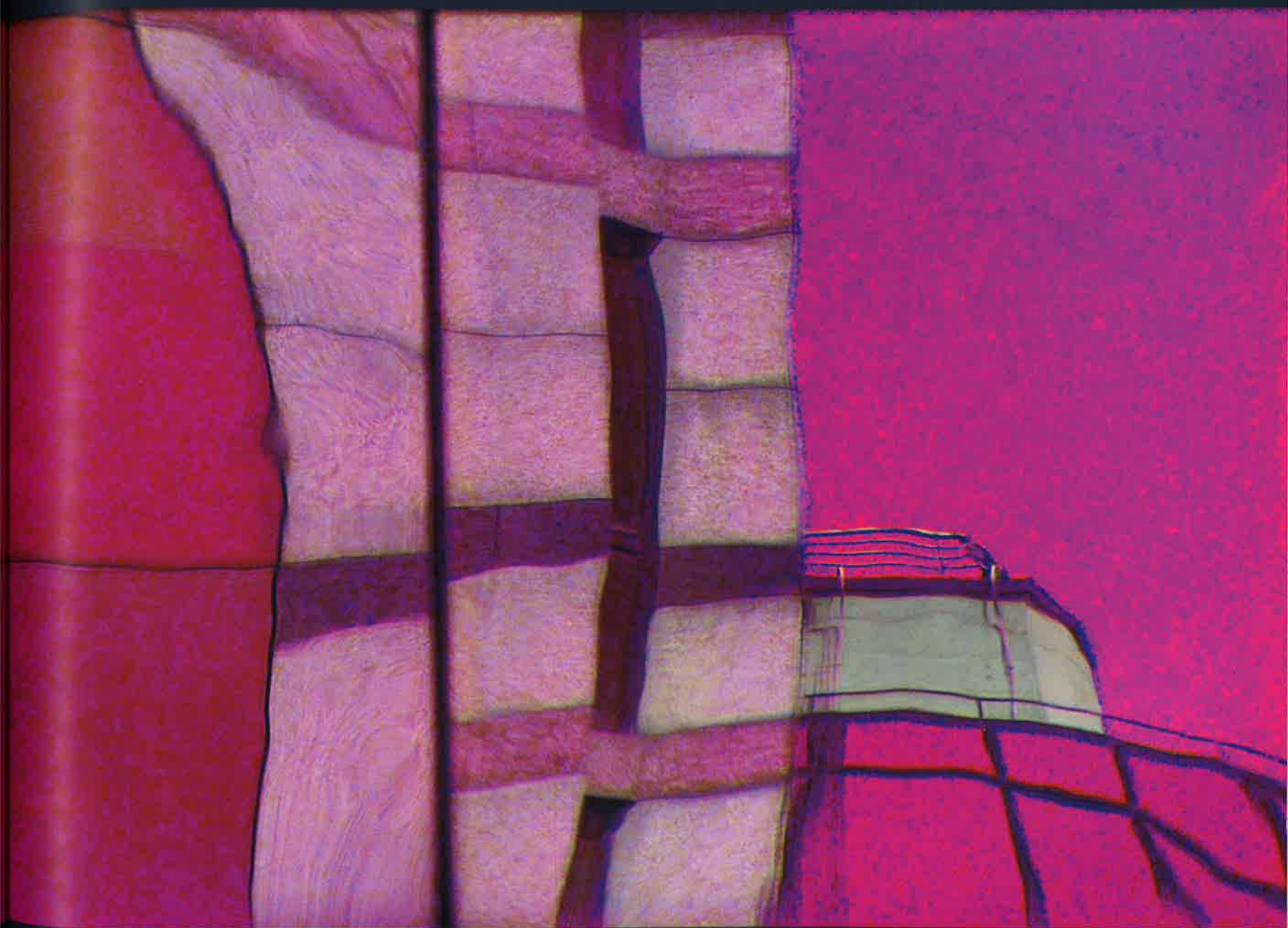


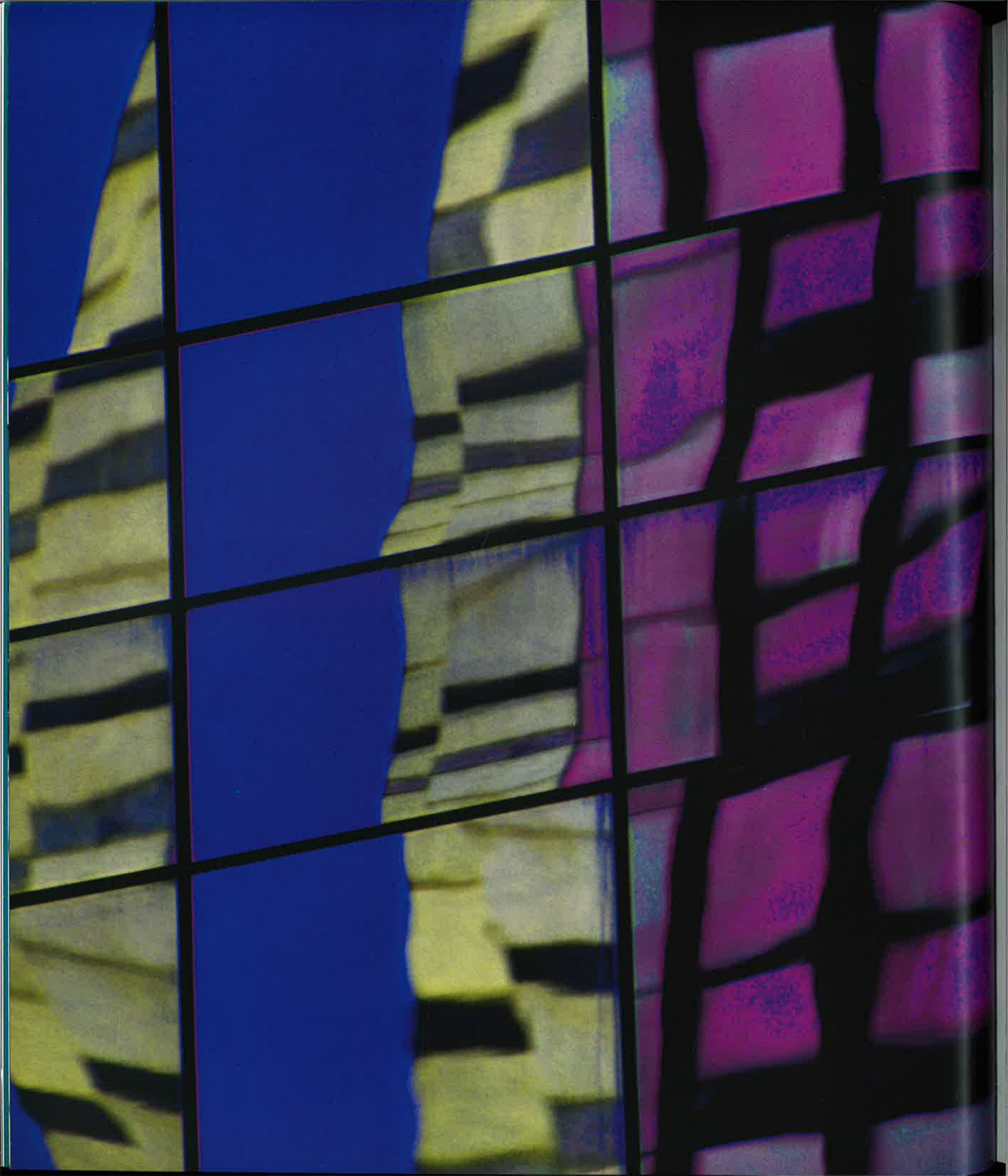


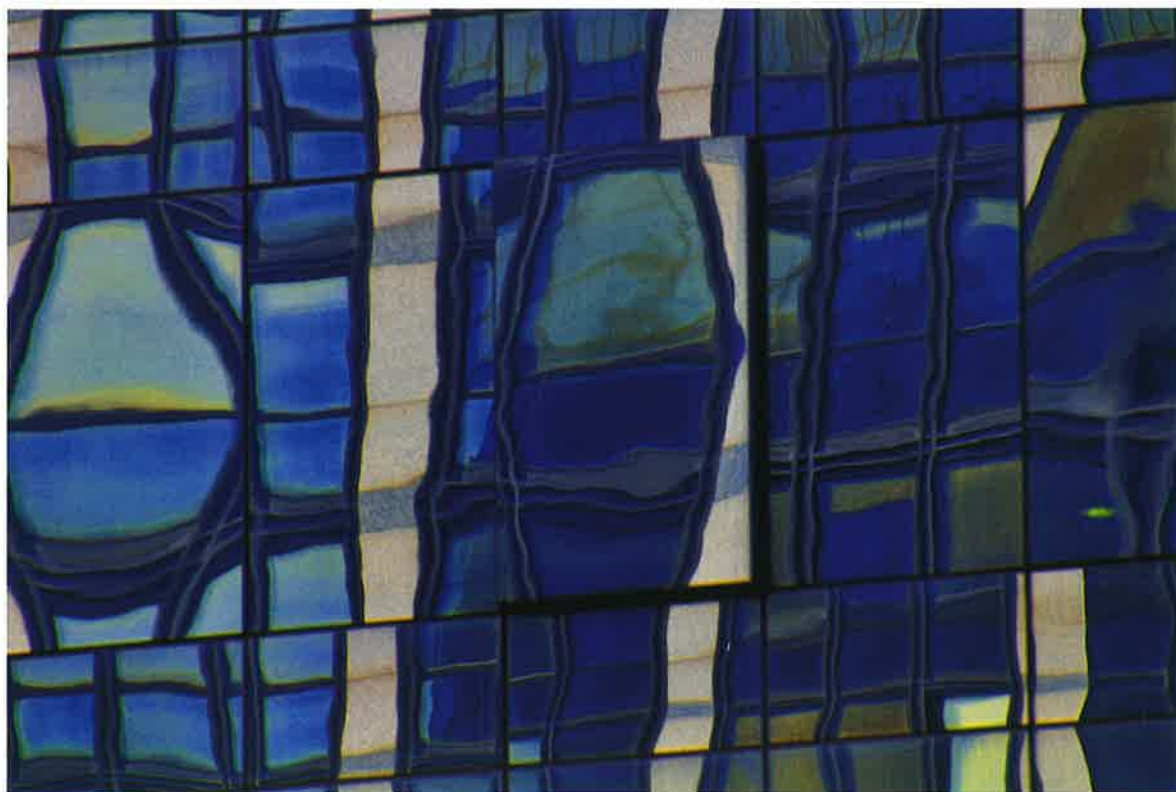










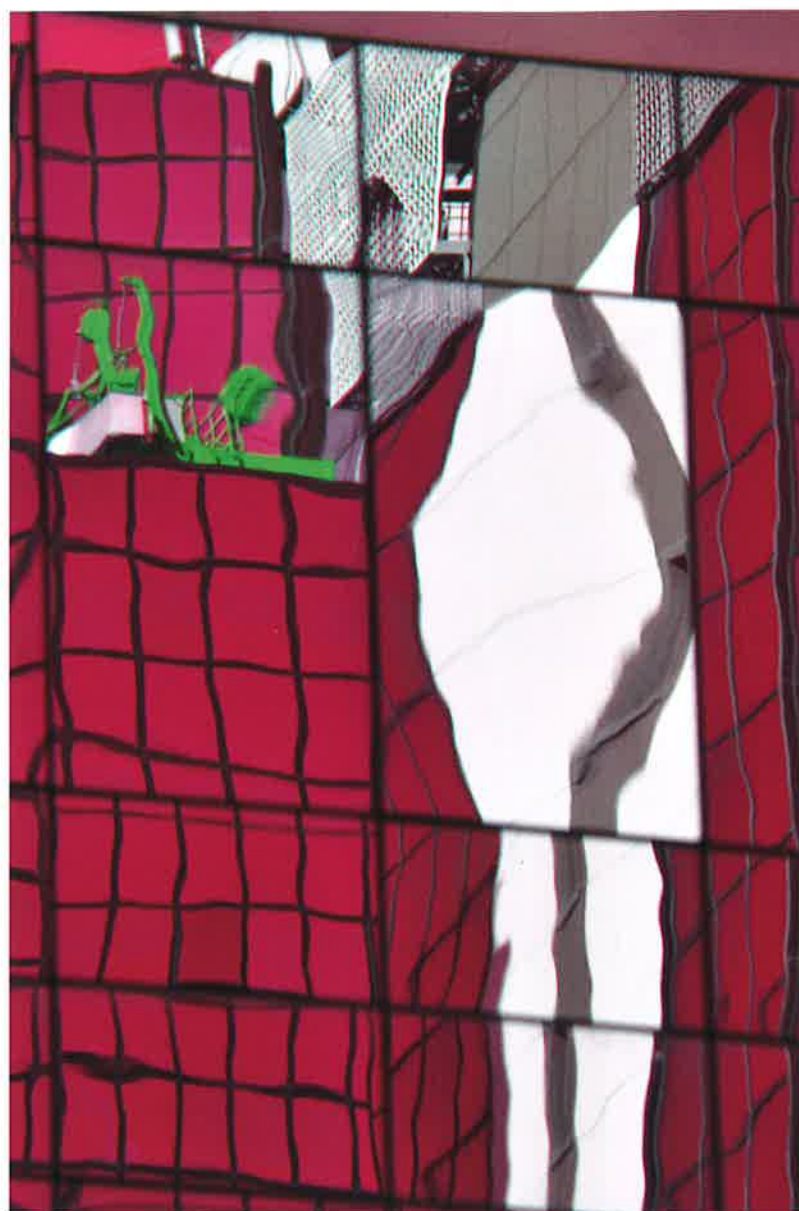




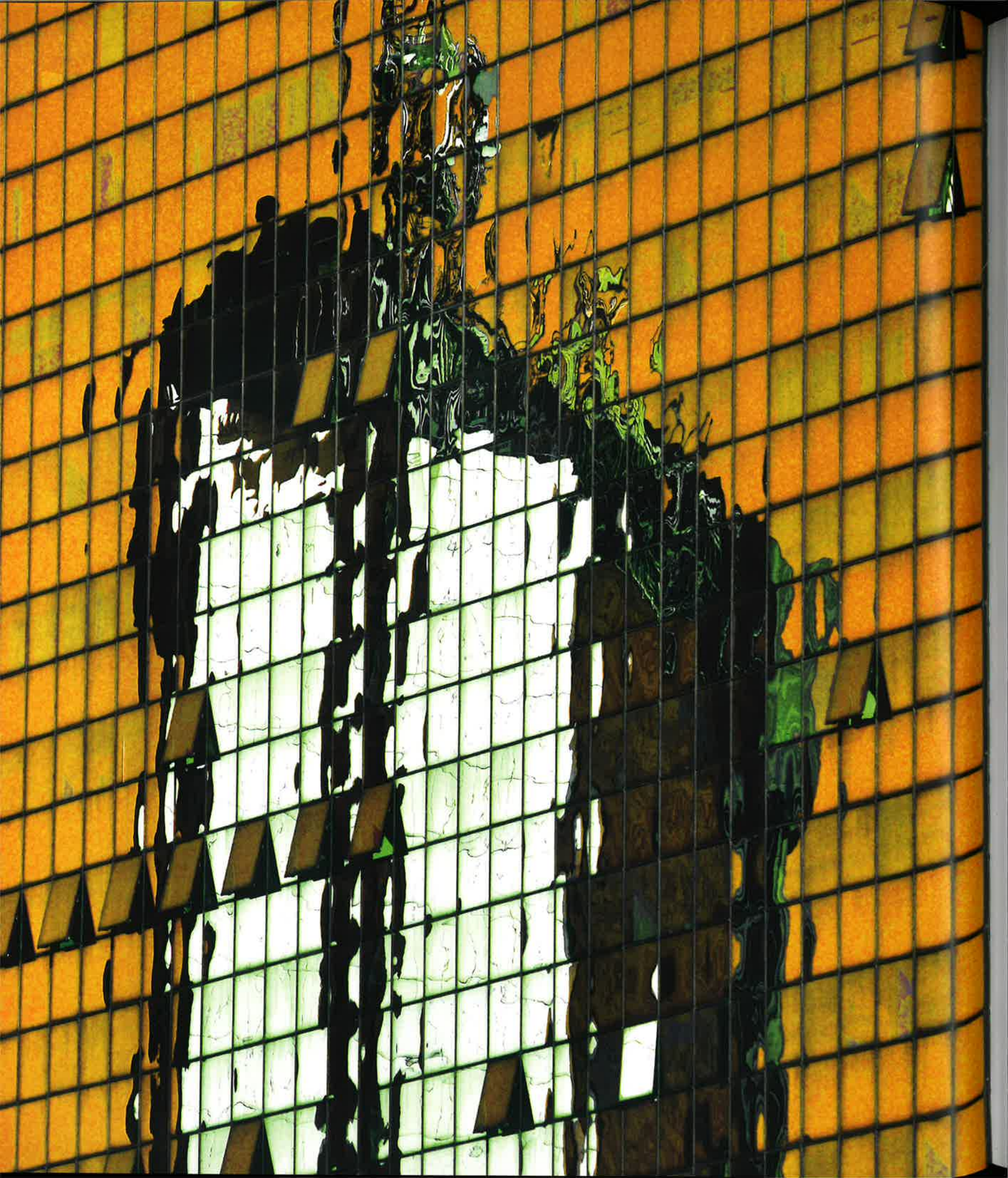






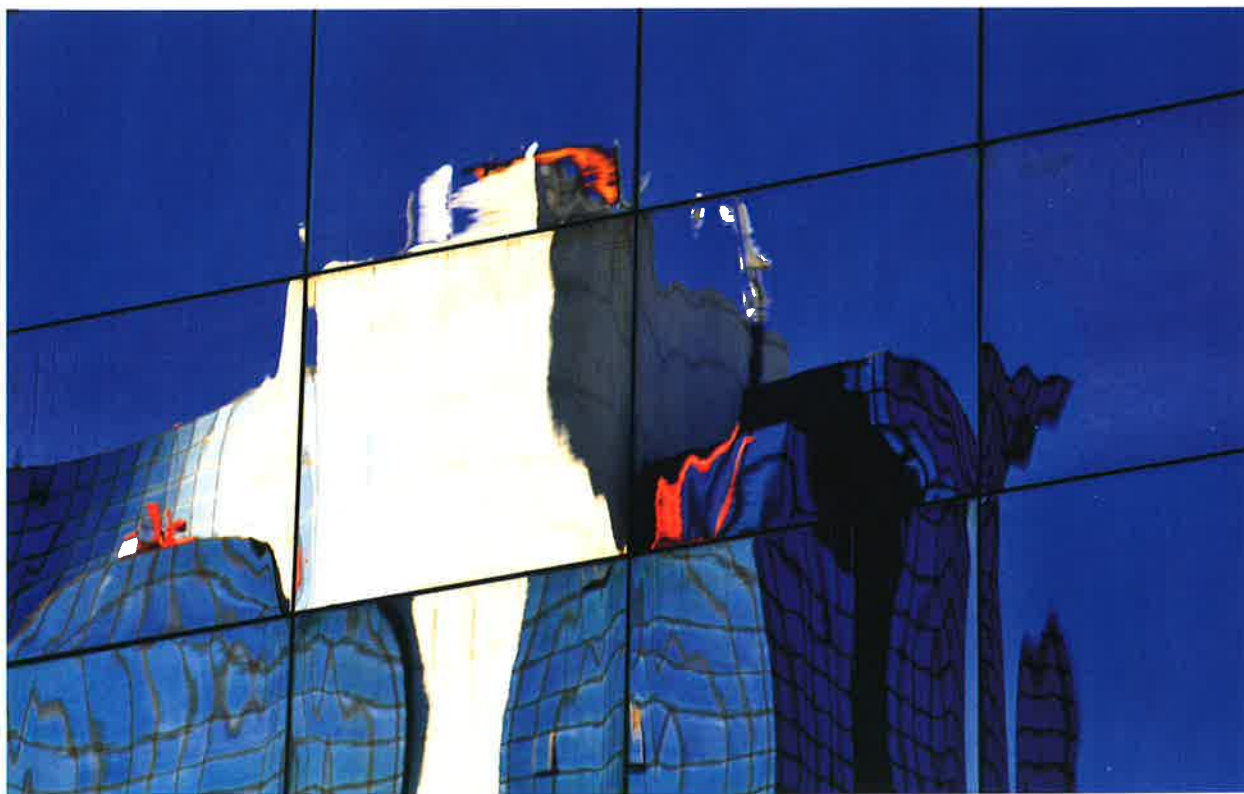




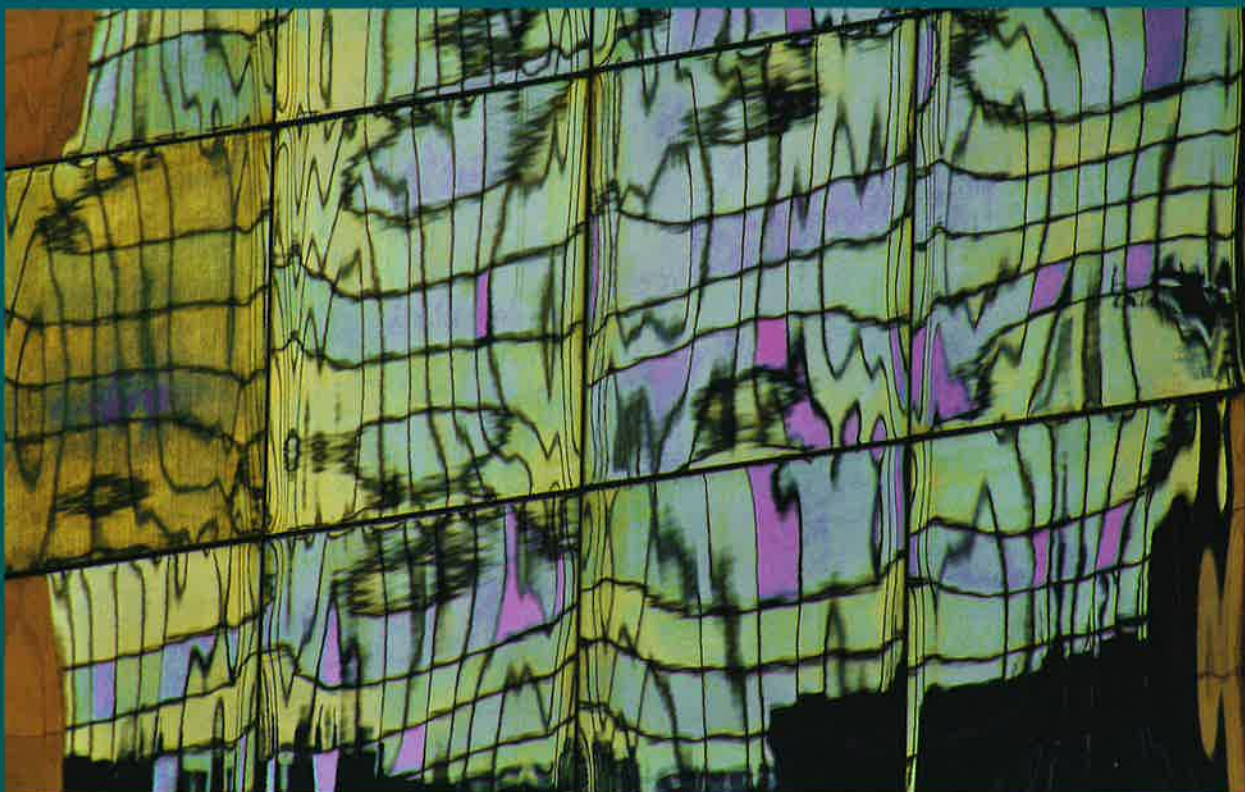






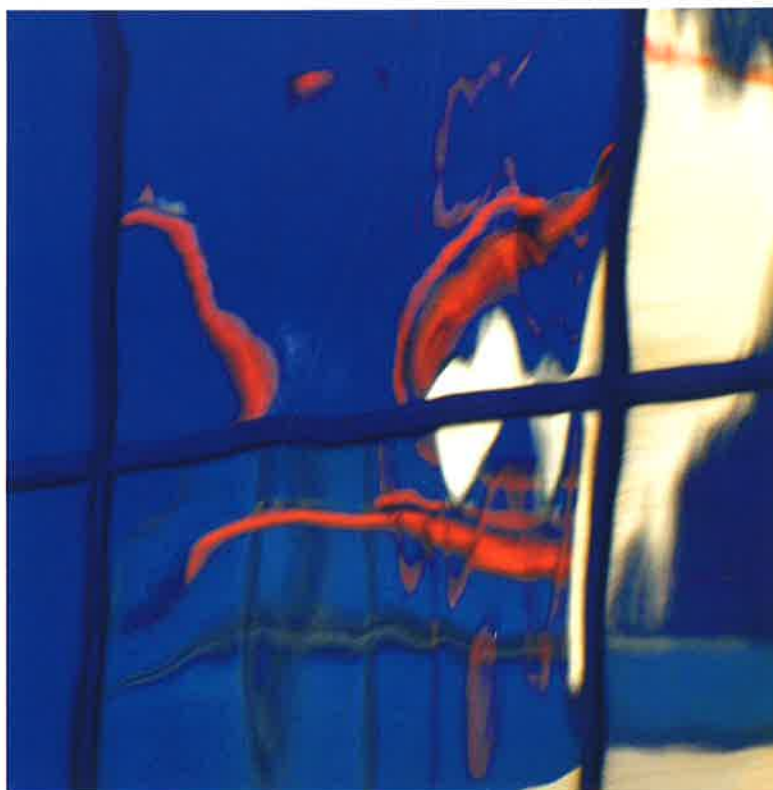






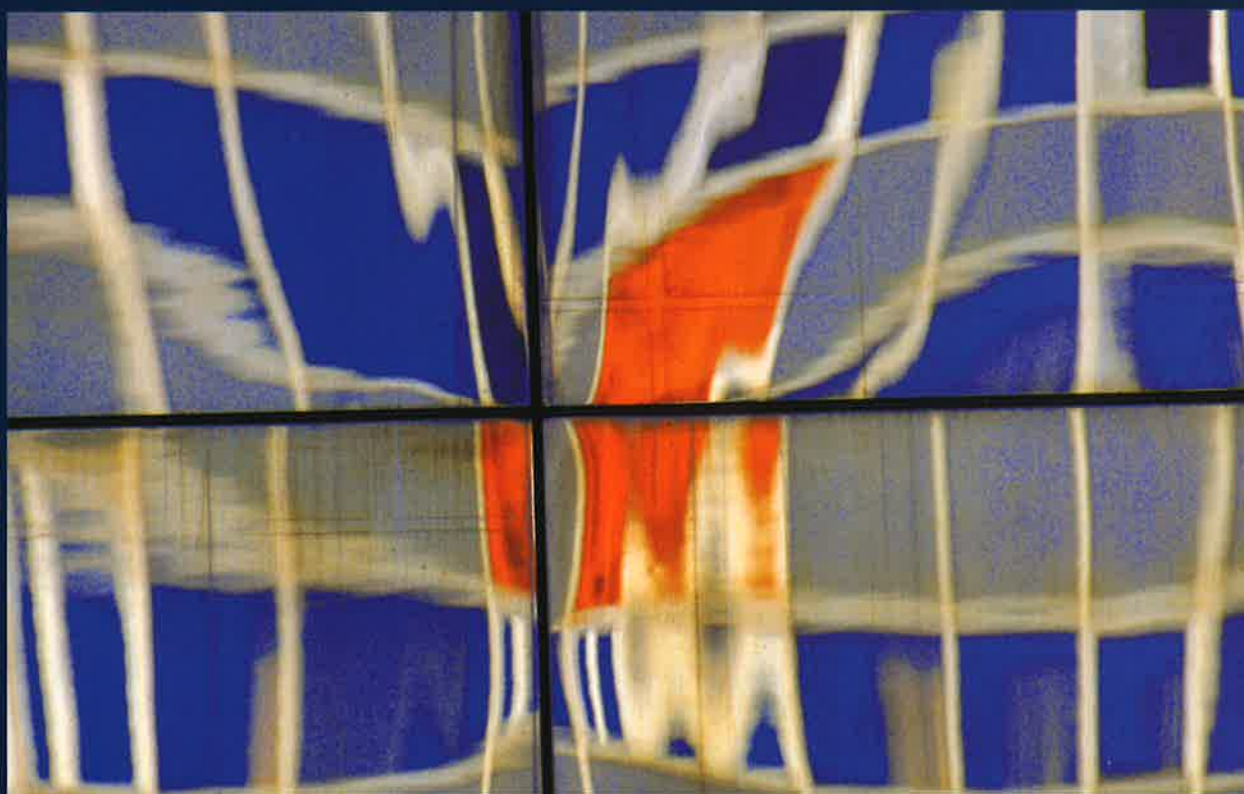
















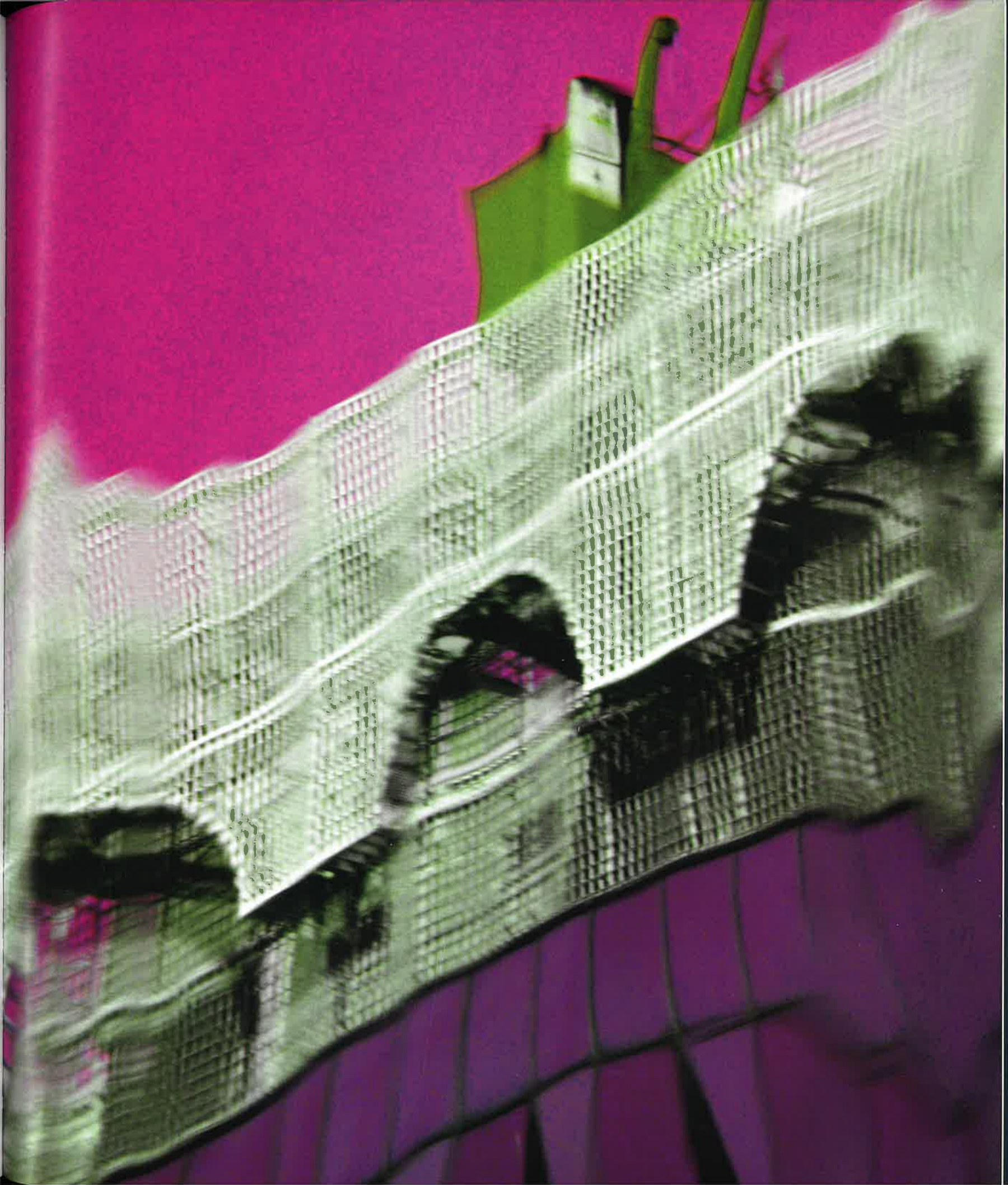


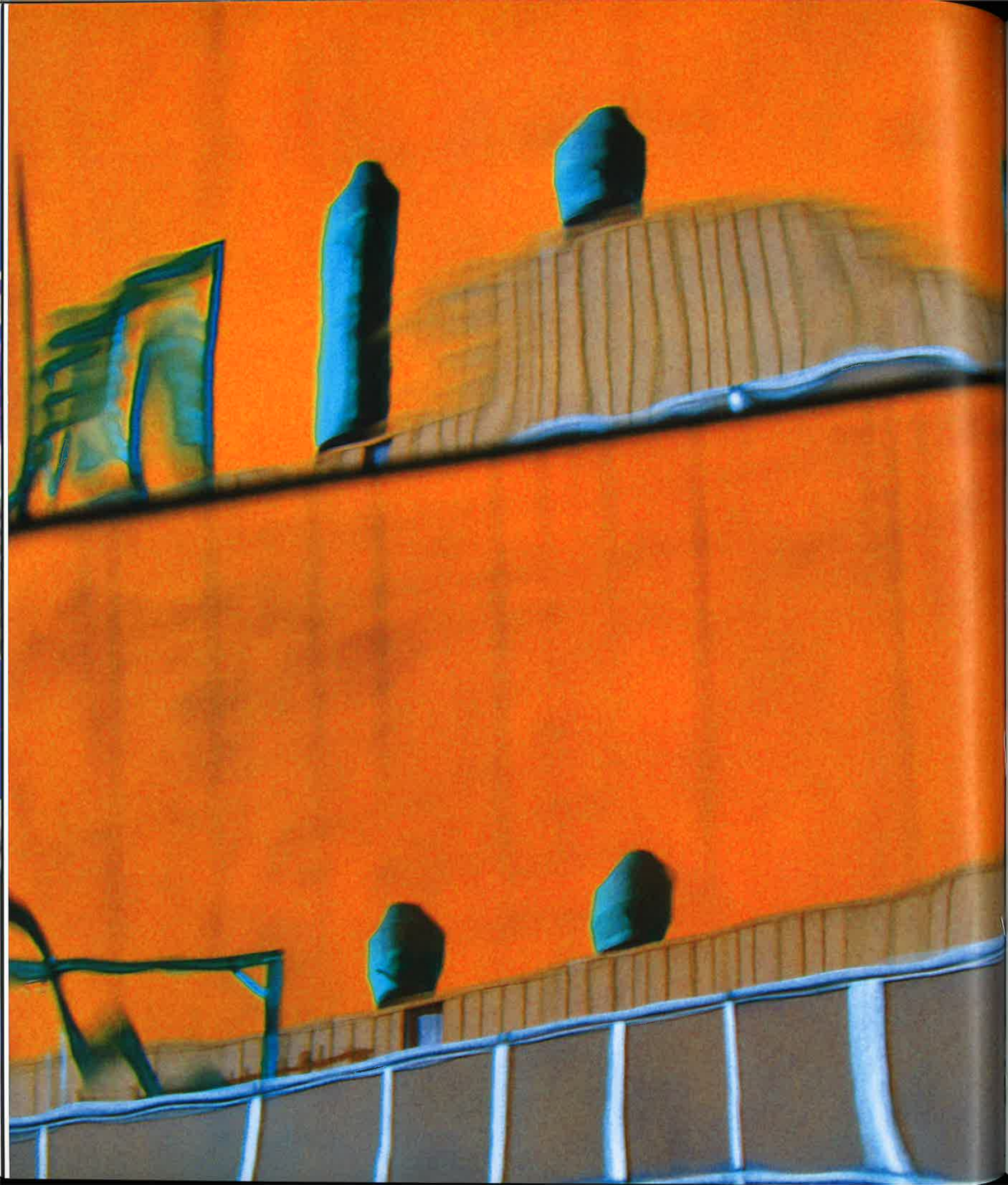














mediterraneo

Guardare al Mediterraneo con gli occhi della metafisica e del surrealismo. Questo è lo scopo del progetto fotografico che ho avviato da qualche mese e di cui qui accenno alcune idee.

non **osservatore**
ma a mio modo
anch'io **attore**

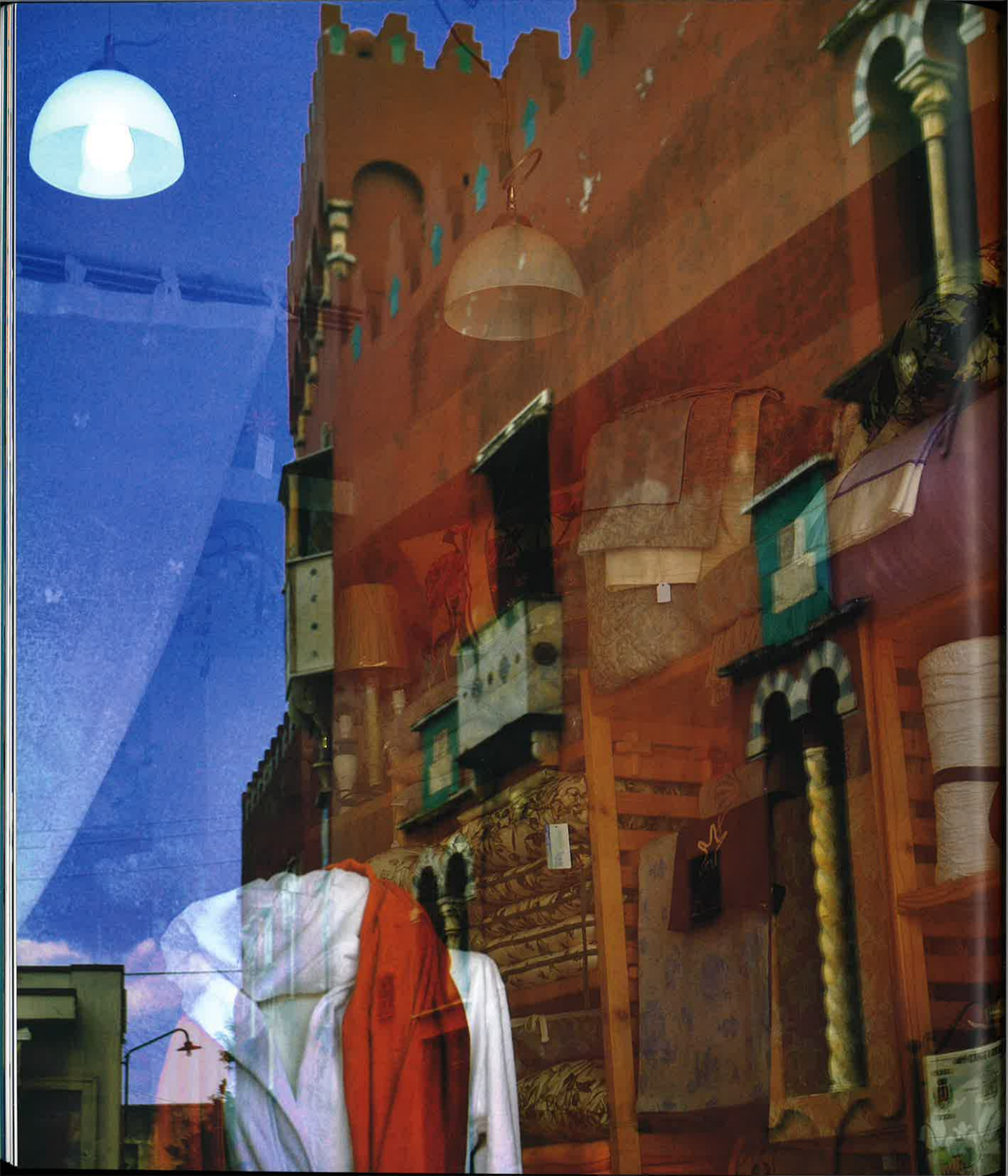
E' un ritorno sui luoghi in cui noi italiani siamo cresciuti; luoghi densi della nostra cultura classica e della nostra arte antica, rinascimentale e barocca. Tuttavia, ritrovare semplicemente questi luoghi e queste immagini non mi bastava, né mi interessava. Sentivo il bisogno di immergermi in essi in modo più personale, di penetrarne lo spirito più a fondo. Non osservatore soltanto, né semplice testimone volevo essere, ma piuttosto partecipe dei luoghi' e, a mio modo, anch'io attore - come un piccolo muratore del tempo andato - della loro poesia.

Per farlo ho cercato, ancora una volta, la mediazione dei riflessi, strumento di reinterpretazione della realtà che mi è più congeniale. Ora sfruttando le vetrine di negozi, ora avvalendomi di altri strumenti di rifrazione, ho cercato scatti che fossero, al tempo stesso, fedeli alla realtà originaria ma anche momento per una sua rilettura. Le forme sono dunque esattamente quelle che ho congelato con l'obiettivo. La vena pittorica del progetto ha trovato espressione, invece, nella rielaborazione (talvolta, ma non sempre) dei colori.

Das Mittelmeer mit den Augen der Metaphysik und des Surrealismus' zu betrachten. Das ist die Absicht dieses fotografischen Projekts, das ich seit einigen Monaten begonnen habe und zu welchem ich hier ein paar Gedanken äußern möchte.

Es ist eine Rückkehr zu Orten, in denen wir Italiener aufgewachsen sind; Orte, die von unserer klassischen Kultur, unserer Kunst der Antike, Renaissance und des Barocks geprägt wurden. Dabei hatte ich weder Interesse, noch hätte es mir genügt, diese Orte und Bilder einfach wiederzufinden. Ich verspürte das Bedürfnis auf viel persönlichere Art in sie einzutauchen und ihren Wesensgeist viel tiefer zu durchdringen. Ich wollte nicht nur Beobachter oder einfacher Zeuge sein, sondern ein Teilhaber dieser Orte und auf meine Weise auch ein Darsteller - ähnlich wie ein Maurer aus vergangener Zeit - ihrer Poesie.

Aus diesem Grund suchte ich, wieder einmal das mir am besten vertraute Hilfsmittel zu einer Neuinterpretation der Wirklichkeit, die Spiegelung anzuwenden. Unter der Ausnutzung von Schaufenstern hier oder anderer lichtbrechender Flächen und Gegenstände dort versuchte ich Fotos zu machen, die gleichzeitig der ursprünglichen Realität entsprachen und dieser dennoch auch eine ganz neue Sichtweise eröffneten. Die Formen entsprechen daher genau denen, die ich mit dem Objektiv eingefroren habe. Die Neigung des Malers in diesem Projekt kam bei der (gelegentlichen, und nicht alle Arbeiten betreffenden) Überarbeitung der Farben zum Ausdruck.

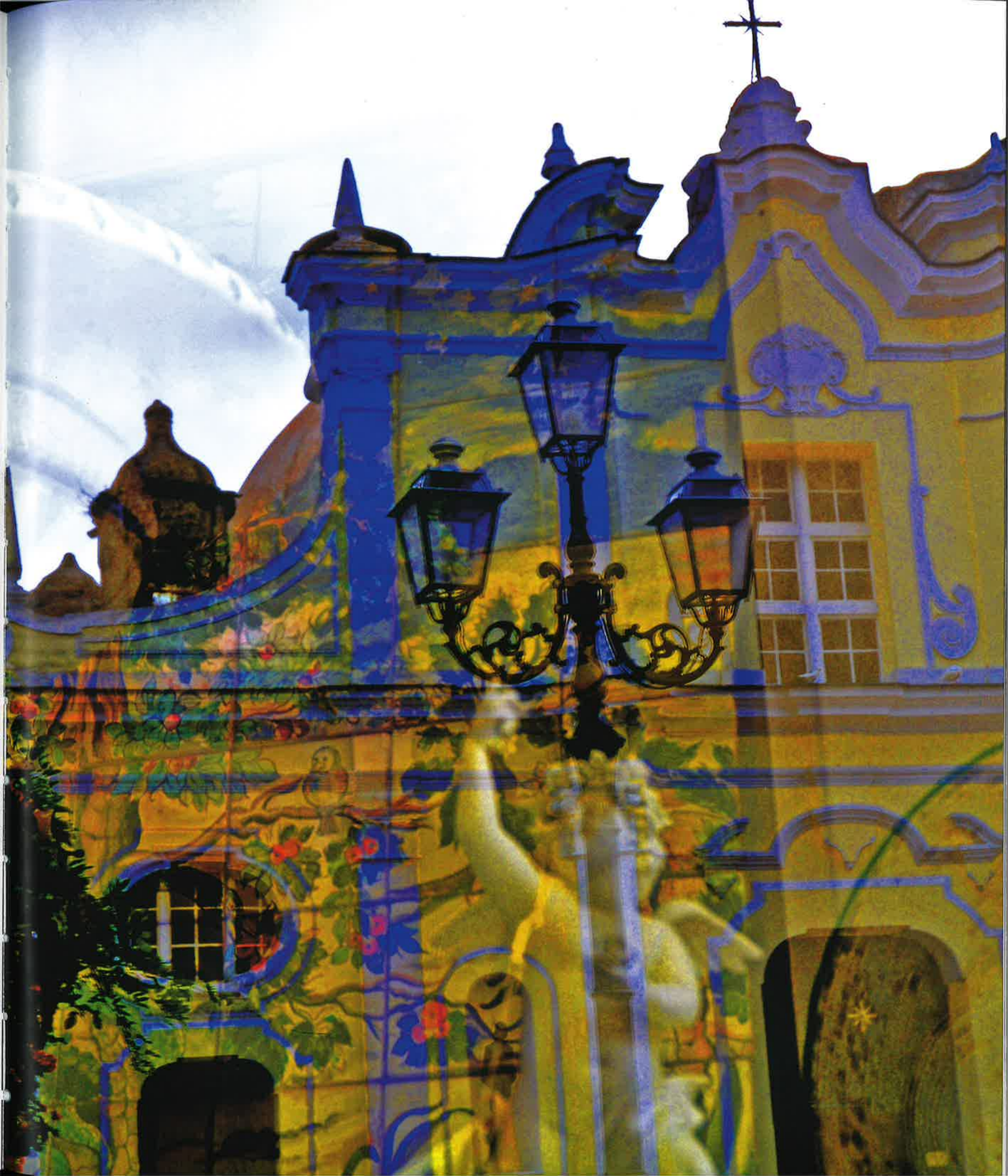


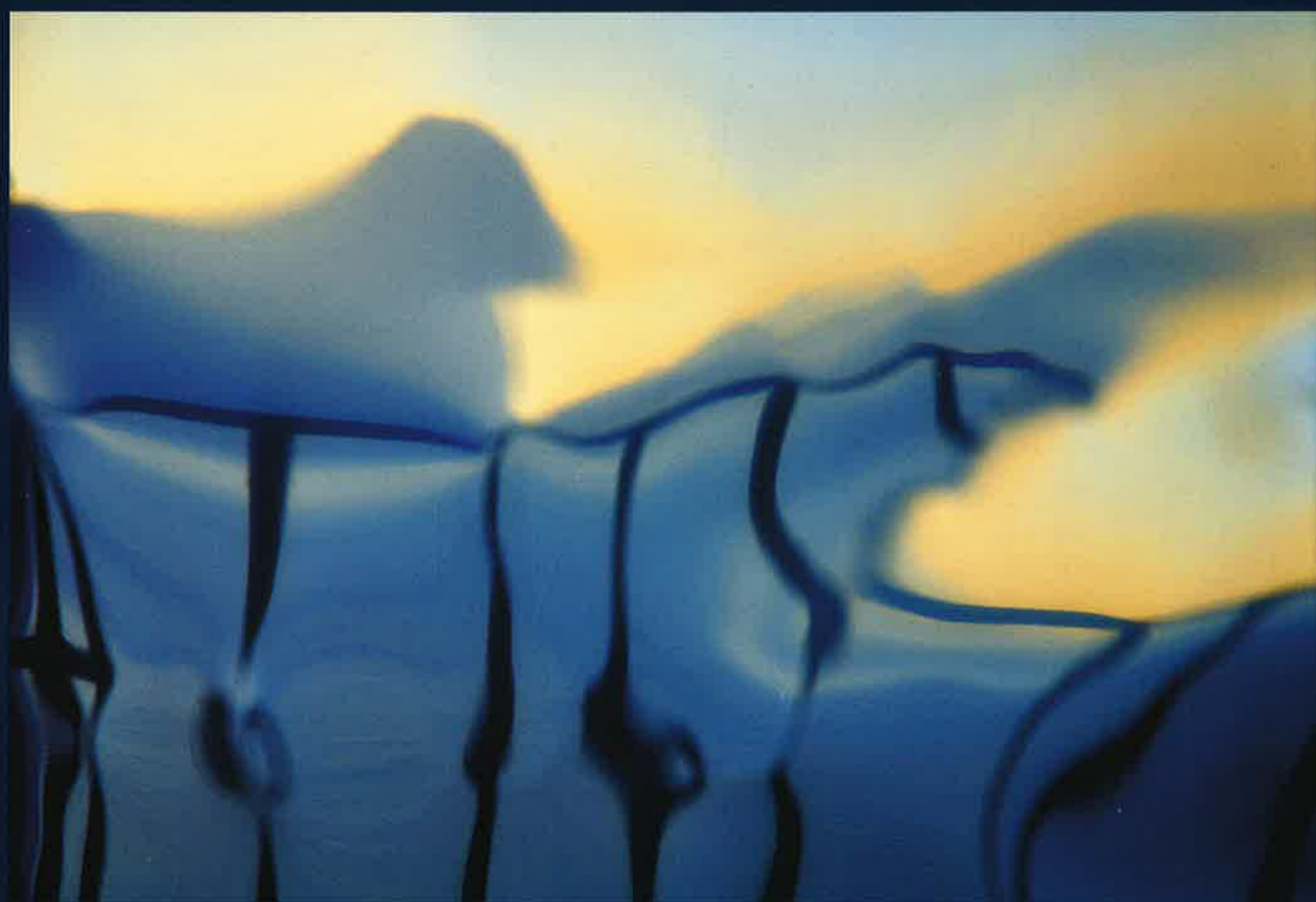








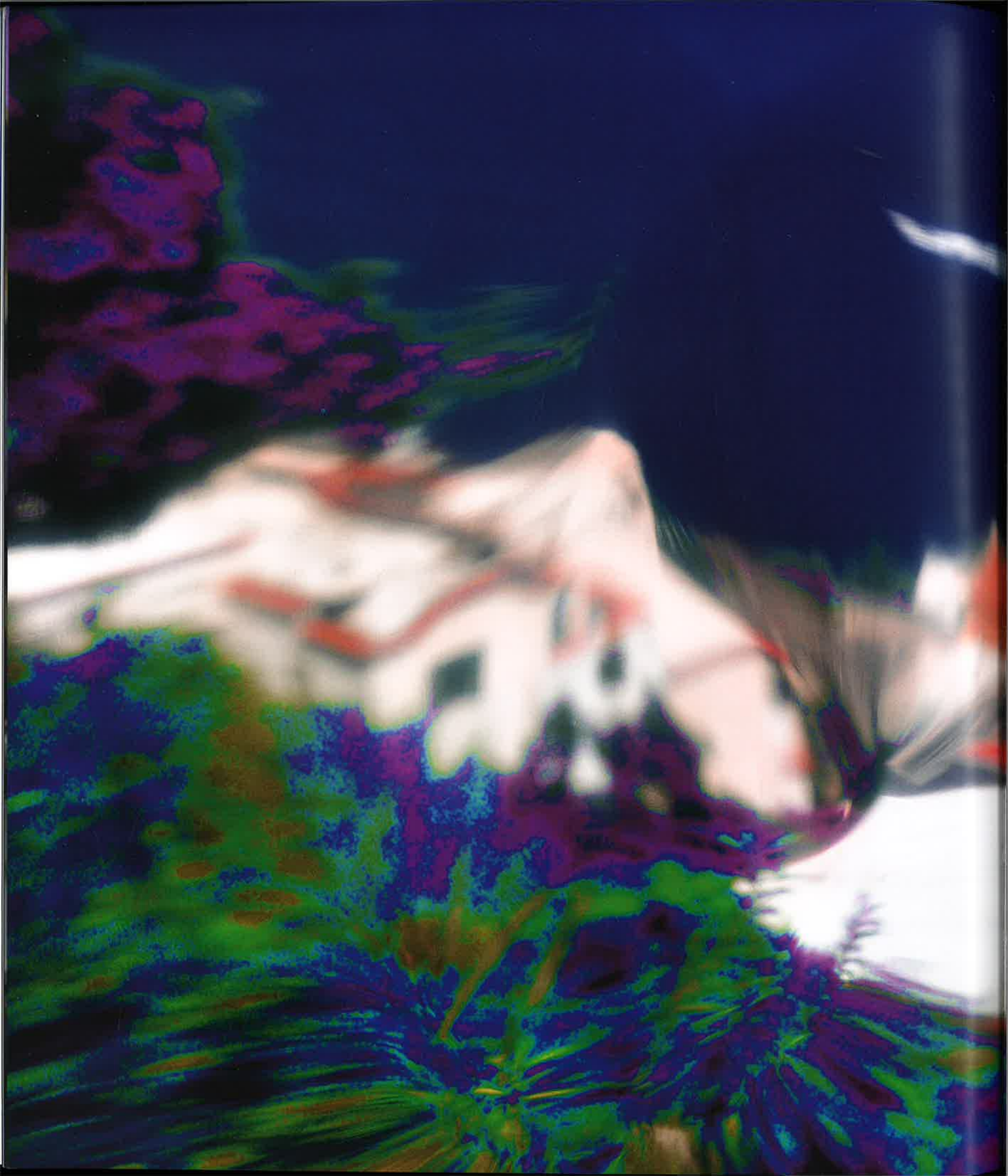


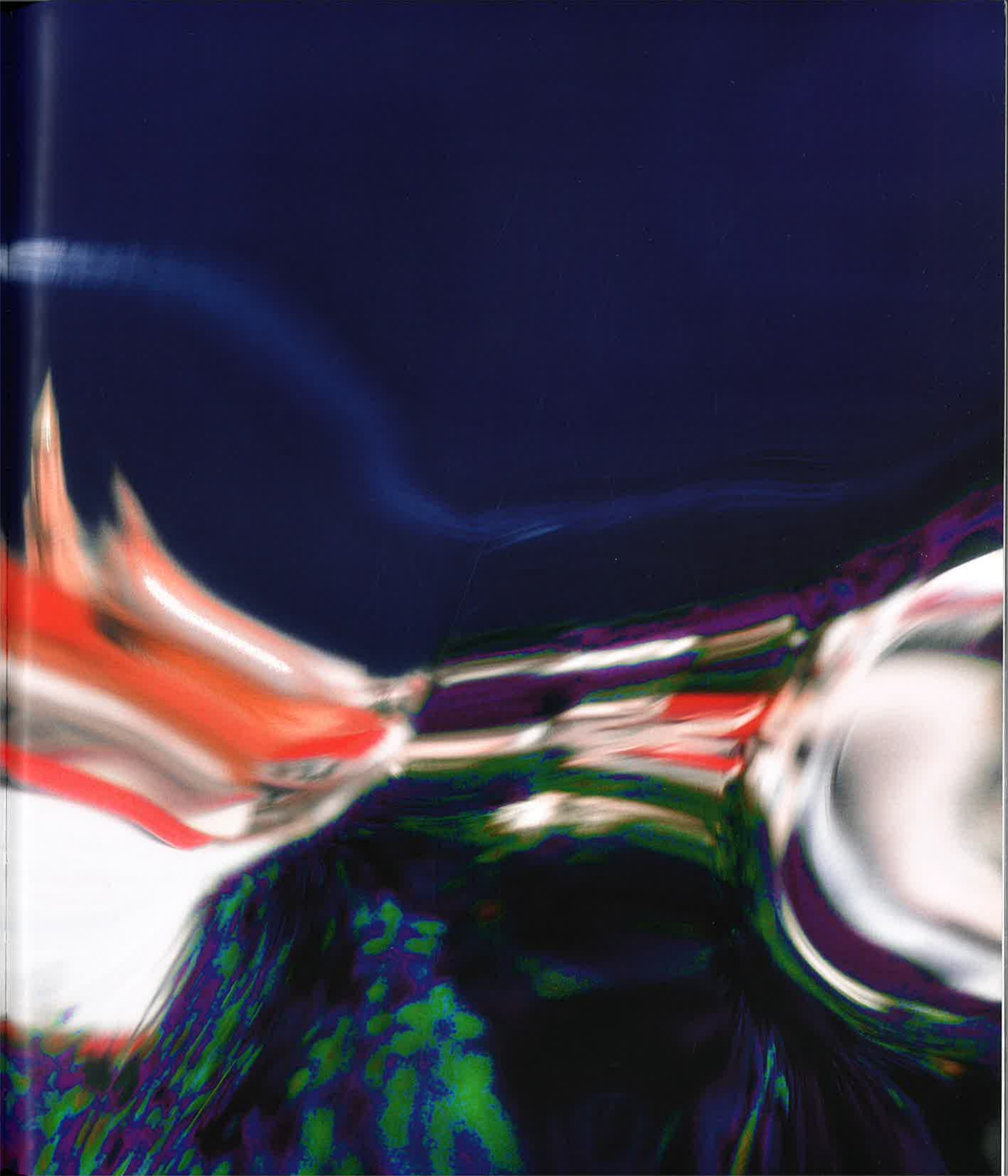












Carlo D'Orta nato a Firenze nel 1955, vive e lavora a Roma dal 1974

Carlo D'Orta 1955 in Florenz geboren, verheiratet und Vater eines Sohns, lebt und arbeitet seit 1974 in Rom

È coniugato ed ha un figlio. Giurista e manager pubblico, viaggiatore, coltiva da 35 anni la passione per la fotografia
Der Jurist und Manager im öffentlichen Dienst reist gern und pflegt seit 35 Jahren seine Leidenschaft für die Fotografie

Dal 2003 incontra la pittura seguendo, nell'ambito della Rome University of Fine Arts (RUFA)-Libera Accademia di Belle Arti di Roma, i corsi di disegno della figura umana di Silvia Ziino e poi i corsi avanzati di pittura del Maestro Tullio De Franco, con il quale si sviluppa negli anni un rapporto di profonda amicizia e confronto intellettuale. Da questa esperienza nasce un doppio e parallelo percorso artistico.

Nella ricerca artistica che riguarda la fotografia (che resta il versante artistico primario), si attua una completa trasformazione della visione, che transita dalle originarie immagini di viaggio e reportage alla realizzazione, attraverso la scelta dei soggetti e la rielaborazione digitale dei colori, di composizioni fotografiche tendenti verso

l'astrazione (serie "Vibrazioni" e serie "Graffiti elettronici"). Particolare impegno è dedicato alla ricerca delle combinazioni cromatiche, su cui esercita un influsso importante la parallela esperienza pittorica. Un ruolo primario hanno anche, nella realizzazione delle opere, le tecniche di stampa e i supporti su cui l'immagine viene riprodotta, costituiti prevalentemente da plexiglass e alluminio/dibond.

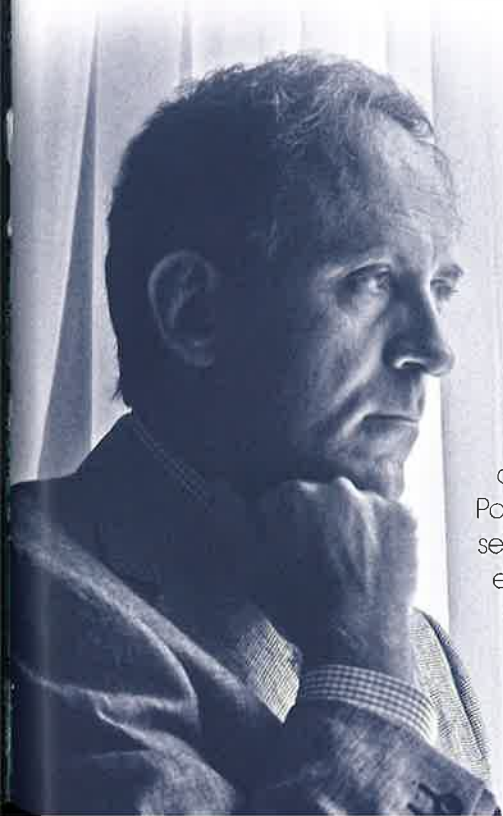
Parallelamente, prosegue l'esperienza nel settore della pittura, con le tecniche dell'olio e dell'acquarello utilizzate per composizioni, sia figurative che astratte, il cui elemento comune è la ricerca delle emozioni nell'ambiente metropolitano.

Seit 2003 widmet sich D'Orta der Malerei und absolvierte an der Rome University of Fine Arts (RUFA)-Libera Accademia di Belle Arti di Roma, Silvia Ziinos Zeichenkurse der menschlichen Gestalt und anschließend Fortgeschrittene-Malerei-Kurse des Meisters Tullio De Franco, mit dem sich im Laufe der Jahre eine tiefe Freundschaft und ein intellektueller Dialog entwickelt.

Aus dieser Erfahrung erwächst sein zweifacher, paralleler künstlerischer Weg.

In seiner künstlerischen Arbeit im Bereich Fotografie (die primäre Seite des Künstlers) verwendet er eine vollständige Transformation der Sicht, welche von ursprünglichen Reisebildern und Reportagen durch die Wahl der Sujets und die digitale Überarbeitung der Farben zu fotografischen Kompositionen führt, die ins Abstrakte gleiten (s. Bilderserien "Vibrazioni" und "Graffiti elektronici"). Besonders ausgeprägt ist hierbei die Erforschung von Farbkombinationen, welche in starkem Maße durch die parallele Erfahrung mit der Malerei beeinflusst wird. Eine wichtige Rolle spielen bei der Verwirklichung der Arbeiten auch Drucktechniken und die Werkstoffe, auf denen die Bilder reproduziert werden, vorwiegend Plexiglas und Aluminium-Dibond.

Parallel hierzu sammelt er weitere Erfahrungen im Bereich Malerei, verwendet Ölfarbe- und Aquarelltechniken für sowohl gegenständliche als auch abstrakte Kompositionen, deren gemeinsames Ziel die Erforschung von Gefühlen in einer großstädtischen Umgebung ist. Ausstellungen



Mostre

Dopo aver partecipato a diverse mostre collettive negli anni 2006-2008, ha tenuto, nel marzo 2009, presso la RUFA Art Gallery di Roma, la prima personale di fotografia e pittura, curata dal critico Andrea Romoli Barberini ("La metropoli e l'anima. Anteprima"). A questa hanno fatto seguito, nel novembre 2009, una mostra personale di fotografia presso la Galleria privata della Buildingcase ("Vibrazioni fotografiche", con 18 opere di formato medio e grande) e un'ampia mostra personale di pittura e fotografia nel centro di Roma, presso la prestigiosa Galleria d'arte dell'Istituto Portoghese di S. Antonio ("La metropoli e l'anima", con 50 opere tra fotografie, oli e acquarelli).

Esposizioni 2010-2011

Nel marzo 2010, insieme all'artista abruzzese Danilo Susi, ha concepito il progetto fotografico Astrattismi Paralleli, che si è aperto con una mostra presso l'Atelier Arco Amoro di Ancona (Galleria d'arte della Provincia). Il progetto, concepito anche come mostra itinerante, toccherà prossimamente diverse città, tra cui Milano, Roma, Pescara e Napoli.

Dall'autunno 2010 Carlo D'Orta esporrà inoltre una selezione di fotografie dei progetti "Berlino" e "Vibrazioni" in un tour nelle città sede di Istituti di cultura italiani in Germania, a partire da Monaco di Baviera (ottobre) e Stoccarda (novembre-dicembre, presso la sede della Architekten Kammer).

Nel 2011 terrà, a cura di Floriana Tondinelli, una mostra personale presso la Galleria Tondinelli di Roma.

Riconoscimenti e testi critici

Nel luglio 2009 un trittico di fotografie della serie "Vibrazioni" e un quadro ad olio (Bary's cafe-NY) sono stati selezionati dalla giuria del Premio Arte Mondadori 2009.

Hanno scritto delle opere di Carlo D'Orta: gli artisti Alfio Mongelli e Tullio De Franco, i critici

Nach seiner

Teilnahme an verschiedenen Sammelausstellungen in den Jahren 2006-2008, fand im März 2009 in der RUFA Art Gallery von Rom seine erste persönliche Ausstellung als Fotograf und Maler statt: "La metropoli e l'anima. Anteprima" (Großstadt und Seele. Vorpremiere) unter der Leitung des Kritikers Andrea Romoli Barberini

Auf diese folgten im November 2009 in der Privatgalerie der Immobiliengesellschaft Buildingcase eine persönliche Ausstellung von 18 mittel- bis großformatigen Fotografien der Studie "Vibrazioni fotografiche" und eine mit insgesamt 50 verschiedenen Werken (Fotografien, Ölgemälde und Aquarelle) sehr umfangreiche "La metropoli e l'anima" in der renommierten Kunstgalerie des portugiesischen Kulturinstituts, Galleria d'arte dell'Istituto Portoghese di S. Antonio, im Zentrum von Rom.

Ausstellungen 2010-2011

Im März 2010 entwickelte D'Orta mit dem aus den Abruzzen stammenden Künstler Danilo Susi, das fotografische Projekt Astrattismi Paralleli (Parallele Abstrahierungen), dessen erste Werkchau im Atelier Arco Amoro di Ancona (Kunstgalerie der Provinz von Ancona) stattfand. Dieses Projekt, das als Wanderausstellung geplant wurde, wird demnächst in verschiedenen anderen italienischen Städten wie Mailand, Rom, Pescara und Neapel zu sehen sein. Ab Herbst 2010 wird Carlo D'Orta außerdem eine Auswahl von fotografischen Arbeiten der Projekte "Berlino" und "Vibrazioni" auf die Reise zu verschiedenen deutschen Städten mit Sitz italienischer Kulturinstitute schicken. Diese Wanderausstellung beginnt im Oktober in München, und reist im November/Dezember weiter nach Stuttgart in die angesehene Architektenkammer.

Im Jahr 2011 plant Floriana Tondinelli eine Einzelausstellung D'Ortas in ihrer römischen Galleria Tondinelli.

d'arte Andrea Romoli Barberini, Valerio Dehò, Loris Schermi e Floriana Tondinelli, i giornalisti Gianni De Mattia, Giorgio Giovannetti, Emanuele Marsigliotti, Roberto Senigalliesi e, ancora, il Rettore dell'Istituto Portoghese di S. Antonio Agostino da Costa Borges e il Direttore generale della Promozione Culturale del Ministero degli Esteri Francesco Maria Greco e Wolfgang Riehle, Presidente della Presidente della Camera degli Architetti del Baden-Württemberg. Nel febbraio 2010 Carlo D'Orta è stato intervistato per l'emittente televisiva Rete Oro, nell'ambito del programma Clip Art, dalla critica d'arte e gallerista romana Floriana Tondinelli.

Collezioni pubbliche

Opere fotografiche di Carlo D'Orta sono presenti nelle collezioni pubbliche di:

Provincia di Ancona, Ancona

Provincia di Milano, Milano

Consiglio Regionale della Campania, Napoli

Ehrungen und Kritikerrezensionen

Im Juli 2009 wurden das fotografische Triptychon der Serie *"Vibrazioni"* und das Ölgemälde *Bary's cafe-NY* von der Jury des Kunstpreises Premio Arte Mondadori 2009 ausgewählt.

Über Carlo D'Ortas Werke schrieben die Künstler: Alfio Mongelli und Tullio De Franco; die Kunstkritiker: Andrea Romoli Barberini, Valerio Dehò, Loris Schermi und Floriana Tondinelli; die Journalisten: Gianni De Mattia, Giorgio Giovannetti, Emanuele Marsigliotti, Roberto Senigalliesi; sowie: Agostino da Costa Borges, Rektor des Istituto Portoghese di S. Antonio von Rom und Francesco Maria Greco, Generaldirektor der Abteilung für kulturelle Promotion des italienischen Außenministeriums und Wolfgang Riehle Präsident der Architektenkammer Baden-Württemberg. Im Februar 2010 wurde Carlo D'Orta vom Fernsehsender Rete Oro im Rahmen des von der römischen Kunstkritikerin und Galeristin Floriana Tondinelli geleiteten *Programms Clip Art interviewt*.

Öffentliche Sammlungen

Carlo D'Ortas fotografische Arbeiten sind in folgenden öffentlichen Kunstsammlungen enthalten:

Provincia di Ancona
(Provinz Ancona), Ancona

Provincia di Milano
(Provinz Mailand), Mailand

Consiglio Regionale della Campania
(Regionalrat, bzw. Landesregierung",
Kampanien), Neapel



Berlino bgl # 8, 2010
Alte Potsdamer



Berlino bgl#1, 2010
Koch straÙe



Berlino bgl # 10, 2010
Leipziger straÙe



Berlino bgl#3, 2010
Potsdamer Platz



Berlino bgl # 19, 2010
Reichstag



Berlino bgl#21, 2010
Reichstag



Berlino bgl # 28, 2010
Reichstag Ufer



Berlino bgl # 9, 2010
Reichstag Ufer



Berlino bgl#16, 2010
Reichstag Ufer



Berlino bgl # 20, 2010
Dorotheen straÙe



Berlino bgl # 24, 2010
Dorotheen straÙe



Berlino bgl # 11, 2010
Jüdisches Museum



Berlino bgl # 45, 2010
Jüdisches Museum



Berlino bgl # 12, 2010
LindenstraÙe



Berlino bgl # 22, 2010
Kreuzberg



Berlino bgl # 26, 2010
KantstraÙe



Berlino bgl # 37, 2010
Kreuzberg



Berlino bgl # 29, 2010
Mitte



Berlino bgl # 23, 2010
Tiergartenstraße



Berlino bgl # 5, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 6, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 7, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 31, 2010
Sony Center



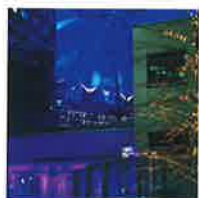
Berlino bgl # 32, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 33, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 40, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 41, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 42, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 17, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 46, 2010
Sony Center



Berlino bgl # 48, 2010
Kadewe



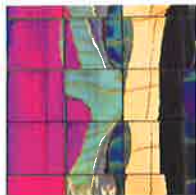
Berlino bgl # 49, 2010
Kadewe



Berlino bgl # 15, 2010
Kurfürstendamm



Vibrazione FA 4, 2009



Vibrazione FA 9, 2010
54x80, 1/1, Collezione privata, Roma



Vibrazione FA 12, 2010



Vibrazione FA 13, 2010



Vibrazione FB 12, 2009



Vibrazione FB 33, 2009



Vibrazione FB 22, 2009



Vibrazione FB 18, 2009



Vibrazione FB 4, 2009



Vibrazione FB 42, 2009



Vibrazione FB 36, 2009



Vibrazione FC 17, 2009



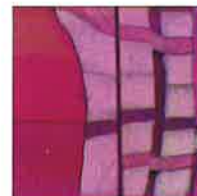
Vibrazione FC 16, 2009
145x100, Collezione privata, Roma



Vibrazione FC 3, 2009
100x140, Collezione privata, Roma



Vibrazione FM 28, 2009



Vibrazione FCR 4, 2010



Vibrazione FCR 1, 2010



Vibrazione FCR 6, 2010



Vibrazione FCR 17, 2010



Vibrazione FCR 11, 2010
*(Palazzo del Consiglio Regionale
della Campania)*
237x146, Collezione pubblica del Consiglio
regionale, Napoli



Vibrazione FD 5, 2010



Vibrazione FF 5, 2009



Vibrazione FI 3, 2009



Vibrazione FI 1, 2009
80x115, Collezione privata, Roma



Vibrazione FI 12, 2010



Vibrazione FI 13, 2010
110x85, Collezione privata, Roma



Vibrazione FI 6, 2009



Vibrazione FI 4, 2009



Vibrazione FI 17, 2009



Vibrazione FL 6, 2009



Vibrazione FM 7, 2009
115x80, Collezione privata, Roma



Vibrazione FP 11, 2010



Vibrazione FL 15, 2010



Vibrazione FU 1, 2010



Vibrazione FL 17, 2010



Vibrazione FP18, 2010
96x98, Collezione privata, Foggia



Vibrazione FP 12, 2010



Vibrazione FR 1, 2009



Vibrazione FG 13, 2010,
54x80, Collezione privata, Roma



Vibrazione FP 25, 2010



Vibrazione FR 10, 2010



Vibrazione FR 14, 2010



Vibrazione FR 8, 2010



Vibrazione FR 12, 2010



Anacapri, Casa rossa # 1, 2009



Capri, Casa Malaparte # 5, 2010



Capri, Casa Malaparte # 4, 2010



Capri, Duomo # 1, 2010



Anacapri, S. Sofia # 1, 2009



Anacapri, S. Sofia # 2, 2009



Costiera Amalfitana # 1, 2010



Positano, Duomo # 1, 2010



Capri, La piazzetta # 1, 2010



Capri, Duomo # 2, 2010



Praiano, Panorama # 1, 2010

